il Velino lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. Scottature è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva Novecento. Vi si narra di conventi e si taceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeche il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui»

8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?" perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

12, 13, 14, 15, 18 Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in Lord Jim, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui pog-giare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui

in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE

Ne I promessi sposi di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare "«Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san

RUBRICHE

doxi, 15,188).

Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi 5 Esse quisse di Enzo Lo Re 8 Tradurre Babele di Pieter Bruegel 14 Foglietti e foglianti di Marco De Foglio

Hieronymus, Altercatio luciferiani et ortho-

Gregoriano di Piero Buzzelli 15 17 Intarsi di Valentina Mastrodicasa

Divagazioni di Zivago 19

pagina 5 **Francesco**

> Lucarelli Confraternite

pagina 7 Marco Doldi

Scienza e fede

pagina **8** Adelmo Di Salvatore

Felicità

pagina 15 **Arturo** Sacchetti Bach

pagina 19 Marco Boleo Equilibrio

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi Fondato da Sua Eccellenza monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile Sandro Tuzi

Vicedirettore Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico Franco Franciosi Carla Venditti

Curatore editoriale Maria Cristina Tatti

Stampa Linea Grafica di Celestino Di Foggia Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH) Tel 0873 549330 e-mail: lineag@tin.it www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione Corso della Libertà 54 67051 Avezzano (AQ) Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web ilvelino.redazione@libero.it www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari Giuseppe Lorusso Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino.* Lo sguardo dei Marsi con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampa-to su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%

Per sostenere il giornale diocesano: C/C POSTALE n. 2868917 C/C BANCARIO iban IT72F0832740441000000000267 intestato a Il Velino Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 18 del giorno 26 settembre 2012



emozioni

a cura della redazione

Nel libro secondo delle sue Confessioni, sant'Agostino racconta di quando da ragazzino andò a rubare le pere. Nel libro primo delle sue Confessioni, Jean-Jacques Rousseau racconta di quando da ragazzino andò a rubare le mele. È una simmetria che basta a ricordare quanto il teorico del Contratto sociale si ispirò a quello della Città di Dio, ma anche a chiarire la radicale diversità tra le loro concezioni del male. Agostino voleva spiegare in che modo anche i bambini non siano in realtà innocenti, ma inclini al male per il peccato originale. Rousseau credeva che l'uomo fosse buono, ma è la società a corromperlo. Detto questo neanche si devono confondere pere e mele (foto di Angelo Croce) e dunque, a proposito di quelle lettere anonime sul sindaco Di Pangrazio inviate a mezza Avezzano, non bisogna confondersi. Basta agitare sospetti su chi sia il corvo che manda le lettere. No eh. Non ricominciamo con quelli che fanno muro contro muro dei chissachi, che si oppongono a coloro i quali si affidano a chissacosa che spuntano da chissadove. Non ricominciamo con il lamento sterile, non ripartiamo con la compistola che «non è un caso, non è certo per combinazione». No eh. Non facciamo vittimismo, autocommiserazione, lagnanze e querimonie. Noi non ci stiamo. Ma il presidente della provincia dell'Aquila, che ha espresso solidarietà al sindaco di Pangrazio, ci scusi tanto sa, lo diciamo con rispetto e convinti che lei non c'entri nulla, proprio Del Corvo si doveva chiamare?

I respiro dei marsi

Il dono della santità

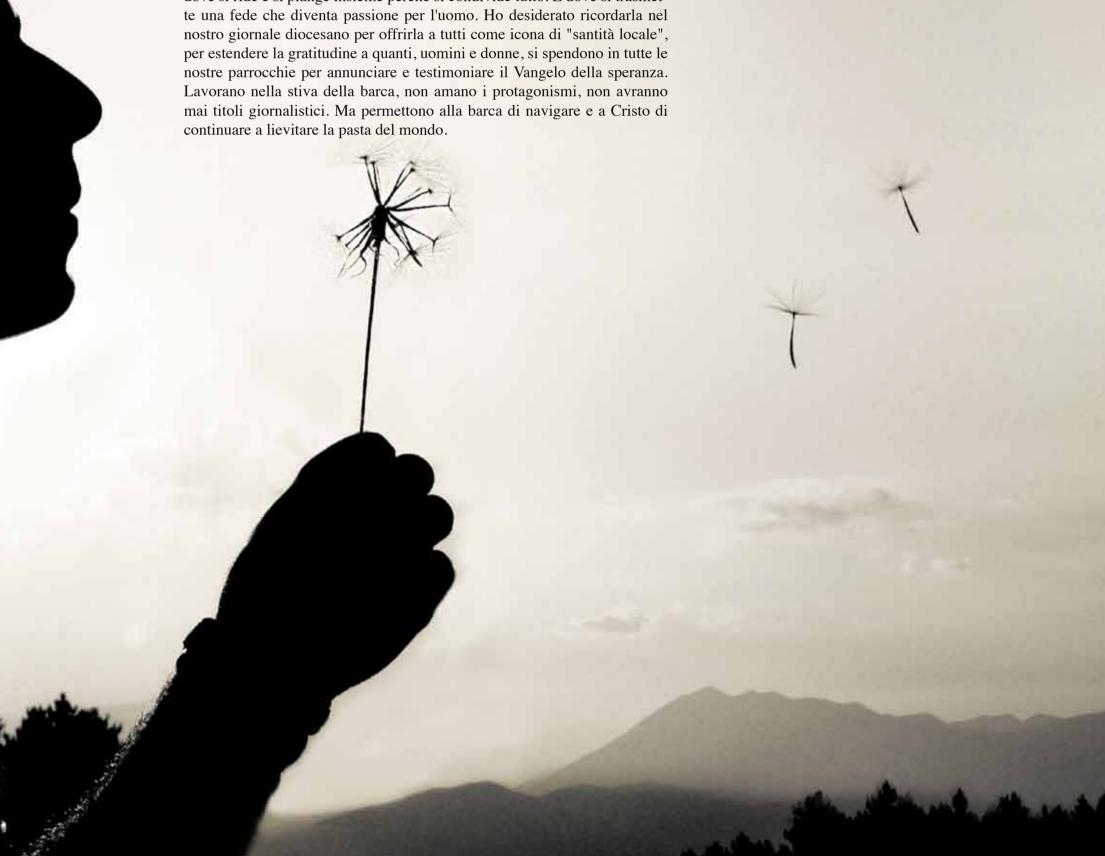
di Pietro Santoro, vescovo dei Marsi

• Nella parrocchia che ho fondato e guidato per 37 anni ho celebrato le esequie di Maria Giulia Moretta, 55 anni, catechista, educatrice, presidente di Azione Cattolica, promotrice della Caritas e della Cooperativa Nuova solidarietà. Una laica di grande levatura umana e culturale. Ma, soprattutto, credente che ha servito Cristo non nella vaghezza dei sentimenti e della retorica, ma nello spazio dove il Signore Risorto

continua ad essere Maestro e Redentore: nella Chiesa.

foto di Valentina Mastrodicasa

Nella concretezza della Chiesa locale, dando collaborazione a tutti i vescovi che i disegni di Dio hanno posto a reggere l'arcidiocesi di Chieti-Vasto. E nel realismo della comunità parrocchiale, mai ai margini, mai latitante, sempre dentro, donando tempo, energia, progettualità. Per lei la parrocchia è stata la casa del pane, dove insieme si mangia il pane degli affetti, delle relazioni, dove si ride e si piange insieme perché si condivide tutto. E dove si trasmette una fede che diventa passione per l'uomo. Ho desiderato ricordarla nel nostro giornale diocesano per offrirla a tutti come icona di "santità locale", per estendere la gratitudine a quanti, uomini e donne, si spendono in tutte le nostre parrocchie per annunciare e testimoniare il Vangelo della speranza. Lavorano nella stiva della barca, non amano i protagonismi, non avranno mai titoli giornalistici. Ma permettono alla barca di navigare e a Cristo di continuare a lievitare la pasta del mondo.











MARSICA. NEW DEAL Collaborazione di sindaci

a cura della redazione

foto di ${\bf Giuseppe}\;{\bf Rabitti}$

• I sindaci di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio, di Pescasseroli, Anna Nanni, e di Opi, Berardino Paglia, hanno stretto un patto di amicizia mirato a rinsaldare i rapporti e a sviluppare forme di collaborazione e cooperazione per migliorare la qualità della vita e i servizi per i cittadini. Ne dà notizia il bravo collega Mario Sbardella dell'ufficio stampa del comune di Avezzano. «Pescasseroli e Opi - ha affermato il sindaco Di Pangrazio - sono due splendidi centri nel Parco nazionale e parte importante della Marsica, quindi è importante per tutti collaborare e interagire, nel rispetto dei ruoli e delle peculiarità, per sviluppare tutte le forme di collaborazioni possibili mirate a dare linfa vitale alla crescita e allo sviluppo e a garantire i servizi strategici per le aree montane dell'Abruzzo». In quest'ottica, Anna Nanni, primo cittadino di Pescasseroli, ha auspicato «un'intesa con Avezzano incentrata anche sul settore dei controlli», mentre il collega Berardino Paglia, dopo aver ricordato che Opi, piccolo centro ai piedi del monte Marsicano è il primo paese della Marsica, ha avanzato la richiesta di un «raccordo forte anche in termini di promozione turistica». Il patto di cooperazione con Avezzano e la Marsica, comunque, dovrebbe essere sviluppato nei settori del catasto e della protezione civile, oltre che per l'organizzazione del suap (sportello unico delle attività produttive), mentre per gli altri servizi la strada maestra, condivisa dai sindaci, è quella di un'intesa tra i comuni dell'area Parco nazionale.

MEMORIA 9 OTTOBRE

a cura della redazione

ll 9 ottobre è stato dichiarato dallo stato italiano Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo. Dovremmo riflettere. Non è possibile ridurre tutto all'alternativa salute-lavoro. È troppo complessa la questione per essere condensata con una sequela di contumelie preconcette. Non ci piace, soprattutto perché più che una visione garantista della realtà si finisce per declinare quella iperbolica del paradosso elevato a principio di logica argomentativa. Che pure, nella teologia cattolica, si usa con indubbia sensatezza.

MARSICA. NETTARE Il volo della sfinge

testo e foto di Vincenzo Catini



• Quando ho iniziato a fotografare gli insetti sono rimasto molto colpito da questo lepidottero. Si spostava di fiore in fiore con una rapidità impressionante, ma soprattutto quello che mi stupiva di più era la precisione con cui la "proboscide" entrava nei minuscoli meandri del fiore per succhiarne il nettare. Chi conosce la grandezza del fiore di timo o di santoreggia e ha visto all'opera l'insetto non

può non rimanere stupefatto. Sospeso in aria, prende le misure alla pianta e "buca" ogni fiore senza sbagliare un colpo e con una velocità impressionante. Così si ciba e impollina. Il *Macroglossum stellatarum*, nome scientifico, (*Linnaeus* 1758) per rimanere in volo librato su un fiore scuote le ali ad una frequenza, si dice, di circa 200 volte al secondo; invece dal punto di vista fotografico per bloccare le ali occorre usare un tempo di scatto non inferiore ad un 1/5000 millesimo di secondo. Questa falena osservabile in giardini, parchi, prati (posti dove ancora ci sono piante in fiore) è difficile riprenderla con la fotocamera perché la sua mobilità non consente al fotografo di mettere precisamente a fuoco il soggetto. Visto da vicino, da fermo, non ha una bella presenza. Le ali anteriori sono brune, attraversate da ondulate linee nere, mentre quelle posteriori sono arancioni orlate di nero. L'addome è piuttosto ampio, terminato da una breve coda a ventaglio. Apertura alare di 40-45 millimetri. È volgarmente chiamata la *Sfinge del galio*.

COMUNITÀ IN COMUNIONE UN'OPPORTUNITÀ PER LE PARROCCHIE

Ceam: incontro regionale delle confraternite

di Francesco Lucarelli foto di Federico Santomero

• Il 9 settembre a Vasto, con il patrocinio della diocesi di Chieti-Vasto, del Comune e della Confederazione delle confraternite diocesi d'Italia, si è svolto il VII Cammino interregionale di fraternità delle confraternite di Abruzzo e Molise. È stato un importante evento di valenza spirituale, culturale e di condivisione fraterna. La diocesi di Avezzano ha partecipato organizzando tre autobus, con delegazioni delle varie Confraternite marsicane. Arrivati a Vasto, accompagnati da un sole splendido, dopo la visita alla mostra delle confraternite vastesi nel cortile dello storico palazzo D'Avalos, abbiamo partecipato ad un convegno dal tema "La confraternita nella realtà della parrocchia: opportunità di grande collaborazione". Tra i relatori: il nostro vescovo monsignor Pietro Santoro, che con il suo intervento ha catalizzato l'attenzione dell'assemblea; il sindaco di Vasto, Luciano Lapenna; il presidente nazionale della Confederazione confraternite diocesi d'Italia, Francesco Antonetti. Nel pomeriggio, nella chiesa di Santa Maria



Maggiore, l'arcivescovo di Chieti-Vasto monsignor Bruno Forte, ha presieduto l'Eucarestia, alla presenza dell'assistente ecclesiastico della Confederazione nazionale confraternite d'Italia monsignor Mauro Parmeggiani e del vescovo di Sulmona-Valva, monsignor Angelo Spina. A seguire è iniziato il Cammino di fraternità per le strade della città, tra due ali di folla molto raccolta. I vescovi hanno portato in processione le reliquie della Sacra Spina, il legno della croce e il braccio del beato Angelo da Furci. In

GIORNATA

MISSIONARIA

MONDIALE

preghiera e offerta per le Chiese del mondo

serata, dopo la benedizione finale, ogni confraternita è ripartita per le proprie sedi. Ringraziamo nostro Signore e tutti i partecipanti per questa manifestazione di fede che abbiamo vissuto con raccoglimento, gioia e serenità. Particolare menzione va all'infaticabile don Vincenzo Piccioni, responsabile diocesano per le Confraternite, che ha organizzato e coordinato con competenza e professionalità questa importante iniziativa regionale.

AZIONE

a cura della redazione

• L'Azione Cattolica dei Marsi incontrerà Benedetto XVI, la mattina di mercoledì 31 ottobre, in udienza nell'aula Paolo VI in Vaticano. Si trascorrerà insieme il resto della giornata a conclusione della quale il vescovo Pietro Santoro, presiederà la Messa di ringraziamento nella Basilica di Santa Sabina all'Aventino. Le iscrizioni per partecipare all'evento si raccolgono entro lunedì 8 ottobre presso i propri parroci o i presidenti parrocchiali di Ac. Il Velino seguirà l'avvenimento.

agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

2 ottobre

☑ Giornata sacerdotale regionale

4 - 7 ottobre

✓ Incontra sacerdoti e laici della diocesi di Sassari

11 ottobre

☑ Ad Avezzano, alle ore 18, in Cattedrale, solenne apertura dell'Anno della fede

13 ottobre

☑ A Sante Marie, alle ore 17, amministra il sacramento della Conferma-

14 ottobre

☑ Partecipa al ritiro spirituale delle religiose



www.ilvelinoweb.it

Le foto e la cronaca dello scorso 26 settembre, giorno dell'ordinazione diaconale del giovane Antonello Corradetti, per imposizione delle mani del vescovo Pietro Santoro, nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo.

OTTOBRE MISSIONARIO Appuntamenti :: OK

a cura del Centro missionario diocesano

Lunedì 1 ottobre ore 21 Chiesa Istituto delle Apostole del Sacro Cuore Avezzano Apertura del mese con adorazione eucaristica

Giovedì 11 ottobre ore 18 Cattedrale dei Marsi Celebrazione dell'Anno della fede

Mercoledì 17 ottobre ore 21 Parrocchia Sacro Cuore, Celano Rosario missionario

Venerdì 26 ottobre ore 21 parrocchia San Rocco, Avezzano Veglia missionaria diocesana col Vescovo Pietro

Domenica 28 ottobre ore 17 Monastero delle monache di clausura, Tagliacozzo Vespri di ringraziamento



di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Bilance

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Molti di cotizzati nel pensiero di un Dio che ci lascerebbe vivere tranquilli sulle nostre bilance. «Non hai forse concordato con me per un denaro? (Mt le: che noi conveniamo con lui, che noi vogliamo garantirci nei confronti di Dio, che noi pretendiamo che egli sia giusto verso di noi. Che giustizia è che amore. La misura del dono divino è l'abbandono dell'uomo alla sua misericordia infinita». (Divo Barsotti, Pasqua. La trasparenza del Cristo risorto nell'Eucaristia, 2005, San Paolo, pagina 17)

CONCILIO VATICANO II 50 anni dopo

di Anna Rita Bove



• Il Concilio, nella Chiesa, è da sempre lo strumento attraverso cui i cristiani vengono aiutati nella loro crescita umano-spirituale. Il Concilio Vaticano II è stato uno strumento che fruttuosamente ha offerto motivi per riflettere, per conoscere e per crescere. Le quattro Costituzioni conciliari sulla liturgia, sulla Chiesa, sul-

la rivelazione di Dio e sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, unitamente ai nove Decreti e alle tre Dichiarazioni, permettono di analizzare la vita cristiana con meticolosa precisione. Il fatto che lascia un po' interdetti è che questo Concilio si è svolto in Vaticano cinquanta anni fa, dal 1962 al 1965. Attualissimo nelle tematiche trattate, è sicuramente «una grazia del XX secolo e una bussola del XXI» come ha affermato il vescovo emerito di Novara, monsignor Renato Corti, durante il Convegno ecclesiale di settembre. Nel Concilio ritroviamo, passo passo, l'originalità e la novità del Dio di Gesù Cristo. Immersi in una storicità particolarmente "nostra", i cristiani che si lasciano rapire dai documenti conciliari scoprono che il Concilio è davvero «l'aurora, non ancora giorno compiuto, ma neanche più notte fonda», secondo le parole di Ernesto Preziosi, anche lui relatore al convegno ecclesiale. Cinquanta anni fa si è avviato un cammino di ricerca-azione verso consapevolezze sociali che, nella prassi del quotidiano e alla luce dei testi conciliari, fissano continue tappe per un cristianesimo sempre più adulto.



noi ascoltano senza intendere, nar-20,13). Ecco quello che Dio non vuopuo avere Dio verso di noi? Egii non



COMUNITÀ IN COMUNIONE LA SALVEZZA PER OGNI UOMO

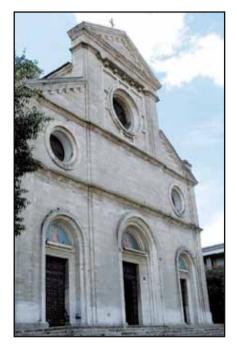
Al via le catechesi del Cammino neocatecumenale

di cura di **don Giovanni Gagliardi** e dei catechisti del Cammino neocatecumenale

• Lunedì 8 ottobre, alle ore 21, inizierà un ciclo di catechesi, per adulti e giovani, che si terrà ogni lunedì e giovedì. Da trent'anni le comunità neocatecumenali di Avezzano portano avanti un'opera di evangelizzazione per avvicinare alla Parola di Dio, all'Eucarestia e alla Chiesa, quanti nel corso della vita si sono allontanati da Cristo, quanti non l'hanno mai conosciuto e quanti intendono vivere il cristianesimo in maniera più viva e concreta. Pieni di gioia e di speranza nell'amore di Dio, siamo certi che Cristo può dare le risposte alle domande esistenziali che quotidianamente l'uomo di oggi si pone, senza allontanarsi dalla realtà, ma vivendola nella sua concretezza e scoprendo nella propria storia l'amore e la misericordia di Dio. Con questo augurio e con le parole del nostro vescovo Pietro Santoro « Cristo non è una tradizione da custodire, ma è

persona, è salvezza per ogni uomo e per tutta l'umanità», invitiamo tutti a scoprire Gesù Cristo attraverso il Cammino neocatecumenale. L'appuntamento è per ogni lunedì e giovedì alla ore 21, nella "sala blu" della Cattedrale.

Domenica 30 settembre, in festa la parrocchia della Cattedrale di Avezzano, che ha celebrato la festa del santo patrono San Bartolomeo apostolo. La comunità parrocchiale, guidata dal parroco don Giovanni Gagliardi, si è preparata con una novena e con degli approfondimenti sulla lettera apostolica Motu proprio, Porta fidei, con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede. Il parroco proporrà gli approfondimenti durante tutto l'anno.



CORCUMELLO Santa Maria del Monte: la festa

di Vittoria Addari Petrucci

 Corcumello, piccolo borgo medievale, dove l'antico è scritto dai vicoli in ombra, dalle finestre e dai portali architravati, dalle mura di cinta con le famose quattro porte e le torri cilindriche, dalla chiesa di San Nicola, il cui ambone è importante testimonianza di arte romanica in Abruzzo. In ogni direzione l'antico lascia la trama al nuovo: sentieri inondati di siepi, prati, alberi che disegnano ancora paesaggi di tenera bellezza. Il silenzio è padrone di questa piccola frazione di Capistrello per undici mesi all'anno: il mese di agosto è concerto di voci, di canti, di musica, di processioni. E la gente? «Sémo de Corcuméjo e tanto basta, la legge la facémo a modo nostro». La gente rispetta le leggi dello Stato, paga regolarmente le tasse, ma per quanto riguarda la "voce" del popolo è quella "la legge" e ne rivendica proprietà e primato. Di conseguenza tutti i corcumellani vanno accettati nella semplicità e nell'arroganza delle voci, nella unicità e nella molteplicità delle convinzioni, nella tenerezza e nel contrasto dei sentimenti, nella coerenza e nella incoerenza degli atteggiamen-

ti. Vi era un contrasto tra Capistrello e Corcumello: Santa Maria del Monte, la cui chiesa medievale è posta sul monte Arunzo, è a protezione di Capistrello o di Corcumello? Quest'anno l'annosa competizione è stata risolta: la statua della Madonna del Monte è stata portata prima a Capistrello e poi a Corcumello. A Corcumello è stata portata in processione dalla chiesa di Sant'Antonio alla chiesa di San Nicola, tra canti, preghiere, fiaccole, suoni di banda e fuochi d'artificio. La serata in onore della Madonna del Monte si è conclusa, poi, con un concerto mariano tenuto dal duo, soprano e organo, Simona Canuti e Alessandro Di Petrillo. Gli altri giorni di festa hanno visto l'intrecciarsi di momenti spirituali e momenti di sano divertimento con giochi per bambini e spettacoli per adulti. Un momento particolarmente suggestivo è stato quello vissuto con monsignor Armando Dini. Un grazie di cuore ai "festaroli" Ezio, Gino, Marco, Paolo, Pasquale e Sergio, perché hanno saputo organizzare momenti di divertimento e momenti di incisivo valore spirituale.



LETTERA APERTA LA MENSA CARITAS

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Maria Grazia Di Rocco

 «Lettera aperta a S. E. monsignor Pietro Santoro, al direttore della Caritas, al vicedirettore della Caritas. Da circa 20 anni, ogni 5 settimane, la domenica, mi reco alla mensa san Lorenzo della Caritas di Avezzano per prestare il mio servizio. Insieme ad altre signore volontarie della parrocchia Santa Croce di Antrosano, copriamo il turno della domenica. Da quando offro questo servizio, sono cambiate tante regole (alcune dettate anche da altri organi competenti quali l'Asl), sono cambiati vari responsabili e anche gli ospiti. Già dai primi tempi del mio servizio lamentavo l'assenza di uomini per avere almeno una presenza maschile che aiutasse a portare più rispetto nei riguardi delle volontarie da parte degli ospiti. E questo non perché le donne non combattono per aver riconosciuta una certa dignità: sono millenni che combattiamo ma a fronte di un cambiamento femminile, al contrario non è avvenuto lo stesso dalla parte del maschio. In mensa, per un periodo è stato presente Ernesto ed egli riusciva a mediare le richieste, spesso esigenti degli ospiti. Un altro periodo c'è stata la presenza di una guardia giurata solo per l'ora del pasto e anche per quei momenti la guardia riusciva a mediare. Non auspico il ritorno della guardia giurata mi dà l'idea di uno stato di forza, una carità che perderebbe la sua essenza genuina. Da qualche tempo ci sono due volontari uomini: Gino e Tonino, che sono presenti tutti i giorni. Ma negli ultimi tempi la situazione è diventata un po' "calda", ed io come volontaria, come portatrice del mio servizio e del mio tempo mi sento a disagio. Gli ospiti aumentato le pretese e giornalmente apostrofano le volontarie con ingiurie. Poi ci sono anche ospiti che ormai hanno più confidenza con i responsabili e pretendono un trattamento privilegiato. Probabilmente questo stato di cose, è frutto anche del periodo storico che stiamo attraversando: periodo di crisi economica e di valori che ci pongono l'uno contro l'altro, il volontario contro l'ospite. Perché, sì l'ospite ha i suoi problemi di lavoro, di alloggio, spesso è privo delle cose più elementari e più necessarie. Di contro abbiamo il volontario e spesso anch'egli cela un momento critico e buio: è rimasto senza lavoro, ha figli che non lavorano o che sono a metà di un corso di studi. E allora viene quasi spontaneo dire: ma chi me lo fa fare, potevo impiegare queste tre ore di volontariato ad andare nel Fucino da quel parente a guadagnare un po' di verdura per la mia famiglia. E non basta aver letto le parole di san Paolo ("Voi perseguitati in nome di Cristo") perché vorrei essere perseguitata in nome di Cristo però vorrei anche poter offrire il mio servizio serenamente e serenamente tornare a casa dalla mia famiglia a cercare di mettere su un pranzetto per loro, anche se in ritardo per questa domenica. Credo che non essendoci più i presupposti, da parte mia per poter assolvere al meglio questo servizio, sarà opportuno dare le dimissioni. Grazie per l'attenzione». Maria Grazia Di Rocco

Cara Maria Grazia, l'aver indirizzato la lettera al giornale diocesano mi permette di esprimere la mia opinione. I poveri non li scegliamo. Li incontriamo, così come sono, sulla strada del nostro servizio.
E come dice Gesù ai suoi discepoli? «Volete andarvene anche voi?».
Non te ne andare. Mi permetto suggerirti di guardare a Clive Staples
Lewis, «il convertito più riluttante di tutta l'Inghilterra», l'amico di
John Ronald Reuel Tolkien, che con le sue lezioni ha cambiato Oxford e Cambridge, con le sue fiabe e romanzi ha incantato il mondo,
l'autore di Narnia, che ci ha fatto sbirciare tra le lettere del diavolo
e viaggiare nello spazio, il pagano innamorato di Cristo che non ha
mai smesso di bere, ridere e fumare, pronto a combattere contro ogni
possibile «abolizione dell'uomo» e a ispirare Borges, Auden e Benedetto XVI. Ha scritto: «La nostra preghiera del mattino sia quella
dell'Imitazione: da hodie perfecte incipere. Concedimi un inizio perfetto, oggi, poiché non ho ancora combinato niente». (santuz)



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e giolleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.





scottatura

SCIENZA E FEDE. LA MENTE DIVISA IN DUE? Una tesi preconcetta sulla conoscenza umana

di Marco Doldi

foto di Francesco Scipioni

• La fede è incompatibile con la ragione? La rivista Science, in un numero recente, sostiene che la mente usa due diversi sistemi cognitivi uno intuitivo e uno razionale, che appunto non sarebbero in grado di dialogare. L'atto di fede sarebbe un prodotto del sistema intuitivo ed emozionale. Ora, non è una novità il fatto che la conoscenza umana sia insieme intuitiva e razionale. Due sistemi complementari, come complementare è anche la conoscenza. Invece, attribuire ad uno o all'altro un oggetto di conoscenza è limitativo, perché condanna a restare sul piano biologico, mentre la persona è qualcosa di più. La persona - in quanto corpo e spirito - utilizza il dato fisico, ma lo compone in una sintesi spirituale. Se la conoscenza comincia con gli apparati biologici del cervello diventa, poi, di fatto spirituale.

Allora se l'uomo conosce attraverso quei rivelatori biologici a sua disposizione o attraverso i sistemi cognitivi, che risiedono nel cervello, poi passa ad un piano superiore per una singolare sintesi. Questo è il processo cognitivo. Egli si pone davanti al reale, cogliendone tutta la sua complessità e bellezza. Non si ferma a quanto i sensi gli porgono, ma va oltre. Ora, la fede non è altro rispetto alla conoscenza umana, ma ne è parte integrante. Al punto che, mancando questa si deve dire che la ragione non ha fatto tutto il suo lavoro. Tanti sono i legami tra i due sistemi: fede e ragione sono le due ali della conoscenza umana; la fede pone la ti sarebbero così quelli che utilizragione nelle sue condizioni ottimali, perché la invita a considerare che oltre il microscopio c'è la meno affidabile. Che strano: un universo spirituale non meno questo viene detto oggi, quando vero; la ragione aiuta la fede ad sembra che l'esistenza debba es-

approfondire e sistematizzare i dati della divina Rivelazione. È ragionevole credere. La ragione offre alla fede quei fondamenti naturali, indicando quelle vie, che permettono di giungere al piano del divino senza scossoni. Insieme evitano di cadere in un razionalismo, che restringe la conoscenza solo a quello che si può fisicamente sperimentare, e in un fanatismo religioso, che conduce a scelte contro la dignità umana. Pensare che la fede nasca da un solo sistema cognitivo non è né vero, né sufficiente. Tesi passate sono riproposte attraverso una lettura parziale, presentata finalmente come scientifica. I credenzano solo una parte del proprio cervello, quella, che sembrerebbe

sere guidata dall'emotività. Una cosa sarebbe vera, perché "me la sento" e così sarebbe da farsi con determinazione. Da una parte si dice che l'emotività è irrazionale, da un'altra, si dice che può essere la regola della vita. E invece, se alla logica dell'aut-aut, si sostituisse quella dell'et-et? Cioè: se invece di separare e contrapporre si tenessero insieme in modo complementare? Intuizione e deduzione, emozione e ragionamento, fede e ragione. Questa è la conoscenza, ma questo è anche l'uomo, il quale non si muove mai a conoscere, se prima non è stato in qualche modo attratto ad esempio dalla bellezza. Il ragionamento da solo potrebbe diventare freddo e parziale; se unito al fascino che la realtà esercita per la sua bellezza, per il suo calore, diviene cammino verso l'infinito.



AVEZZANO. MUNICIPIO VIA I FERRI VECCHI In vendita le auto di servizio

a cura della redazione

• In tempi di spending review non si butta via niente. Così fanno i buoni padri di famiglia e così fa il buon amministratore locale. Ecco dunque che il comune di Avezzano affronta la questione del parco auto in dotazione all'amministrazione: il 12 ottobre 2012 alle 12 (l'avranno fatto di proposito?) nel municipio di Avezzano, si terrà una procedura aperta per la vendita di alcune delle più vecchie autovetture di servizio. I prezzi sono modici e non superano il migliaio di euro neanche per l'auto blu, una lancia Lybra

del 2001, utilizzata dal sindaco Antonio Floris. Ben al di sotto, i prezzi delle auto che hanno contribuito allo svolgimento degli impegnativi incarichi svolti dai diversi settori e servizi: due Panda, una Punto ed un Fiorino. Rimane un'unica perplessità: ma disfarsi della Fiat Panda del 1988, alimentata a benzina, nata quando ancora c'era la vecchia "super" rossa, non sarà l'ultimo riuscito tentativo dell'amministrazione di tagliare i ponti con la sinistra?

FELICITÀ E CURA Territori della psiche

Ringraziamo il dottor Adelmo Di Salvatore, professionista di valore e nostro amico, che ha voluto collaborare con il giornale diocesano. Ne siamo onorati. Articolando per noi l'ottica psicoanalitica con quella psicosociale ci aiuta a leggere i rapporti interpersonali che riempiono la sfera del nostro sé, troppe volte dimentico del valore della relazione. Esempi tratti dal quotidiano suggeriscono la strada per recuperare anche il rapporto con l'Altro. In basso la locandina del corso pratico di crescita personale e professionale che tiene in tutta la Marsica e non solo.

di Adelmo Di Salvatore

• Viene spesso male interpretata la massima evangelica "Ama il prossimo tuo come te stesso". Si pensa che, per il Paradiso (così come ciascuno lo immagina) bisogna dedicare la propria vita agli altri e sacrificarsi per soddisfare i loro bisogni. Si tratta di una credenza erronea. In realtà, tutto ciò che facciamo lo facciamo anzitutto per noi stessi, anche quando ci stiamo adoperando per il benessere di qualcun altro. E non è il caso di vergognarsi. La mamma accudisce il suo bambino perché cresca sano: nel contempo, soddisfa anche il proprio intimo bisogno di sentirsi madre buona e capace. Se non lo facesse, proverebbe sensi di colpa e la sua vita sarebbe infelice. La rondine, per poter sfamare i suoi piccoli, ha bisogno di nutrirsi con il primo insetto che trova: altrimenti, come farebbe ad avere la forza di vo-

lare? Se si lavora, anche per il bene di tutti gli altri, è giusto fare la prima colazione. Quando un insegnante si ammala, è bene che rimanga a casa e si faccia sostituire. Se va a scuola, peggiorerà la propria condizione e agli alunni non darà il meglio di sé. Aver cura anzitutto di se stessi non significa essere egoisti. Se la soddisfazione dei propri bisogni avviene in forma ecologica, cioè senza recar danno agli altri e con uno scopo onesto, aver cura di sé rappresenta la più sana forma di altruismo perché si è pronti per dare agli altri il meglio di sé. Ci preoccupiamo degli altri e degli alberi. È giusto. Ma, se non salviamo noi



MARSICA Teatro

di Emanuele Biancone



• Inizia la stagione musicale 2012-2013 al Teatro

dei Marsi ad Avezzano, il primo appuntamento è per il 12 ottobre alle 21 con l'opera Nabucco di Giuseppe Verdi, con il Coro Lirico Verdiano di Parma e l'Orchestra Cantieri d'Arte di Reggio Emilia. Nabucco è la terza opera di Verdi e quella che lo portò al successo. Composta su libretto di Temistocle Solera, fece il suo debutto il 9 marzo 1842 al Teatro alla Scala di Milano. È stata considerata l'opera più risorgimentale di Verdi poiché gli spettatori italiani dell'epoca potevano riconoscere la loro condizione politica in quella degli ebrei soggetti al dominio babilonese. Questo tipo di lettura è tuttavia legata soprattutto al famosissimo coro Va', pensiero, sull'ali dorate, espressione della nostalgia del popolo ebreo, lontano dalla sua terra. L'opera è incentrata sulle figure drammatiche del re di Babilonia, Nabucodonosor II, della sua presunta figlia, Abigaille, del sacerdote Zaccaria, capo degli ebrei. In origine, il nome dato da Verdi alla sua opera era "Nabuccodonosor", ma era troppo lungo, così l'opera si diffuse con il nome Nabucco. Propone emozioni, musica, colori, costumi, uno spettacolo da non perdere. Informazioni e prevendita presso il punto informativo in

MOSTRA Acquerelli

a cura della redazione

• I marsicani Giuseppe Cipollone e Eliseo Parisse dal 15 settembre e fino al 14 ottobre esporranno le loro opere ad Albisenego in provincia di Padova, in occasione della Biennale dell'acquerello giunta alla XII edizione. Curata da Francesca Brugnettini, la manifestazione ad invito ha trovato la collaborazione degli assessorati alla cultura di tutte le regioni d'Italia e per la prima volta ospiterà tutte le regioni italiane rappresentate ciascuna da due maestri acquarellisti. Tra gli 80 acquarelli presentati in rassegna (nelle foto le opere degli artisti marsicani), la giuria premierà il migliore.





MARSICA Sviluppo rurale

a cura della redazione

• Su segnalazione di Rita Ferri, la notizia che Giovanni D'Amico segnala la grave marginalità in cui sono tenuti i territori della provincia aquilana. La giunta regionale nel deliberare il bando per l'incentivazione di attività turistica ha optato di finanziare percorsi enogastronomici, determinando la schiacciante preminenza dei territori della provincia di Chieti, Pescara e Teramo e la conseguente marginalità di quelli della provincia dell'Aquila. «Sarebbe stato opportuno - ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale D'Amico - una elaborazione del bando che consentisse una più regolare distribuzione dei beneficiari sull'intero territorio regionale».



Le storielle di Enzo Lo Re

Succete mo

Se seme parlate deji tempi antici, quele che seme fatte e ditte 'na vota, mo sarria ora che Esse Quisse parlesse delle cose che succitene mo ajìe paese nostre, e aji paesi limitroci, marsicani, e none aquilani, perché nu' de issi nen sapeme 'gnende e manche le voleme sape', punte e accape. 'Si jorni arrete a Vezzane hanne fatte la festa chiamata "De custipus". Me creteve se che era. Robba de magnaora. Erane fatte tutte capannelle comma je deserte e dentre ce cucini vene. Ma mica alla scrocca, none, se pacheva e pure assa'. Nu'della cricca "esse quissi", le seme fatte, sonate, magnate e comma se tice "a magna' chi magna magna, a paca' tante pe' ome". Atre cose succese: la Maicron. Loche ce lavorene tante persone e toccane vete' che se tocca fa'. Je sindache nostre ha ditte ajie ministre: «Ce tocchema vede' pe' chiacchiara' de 'ste fatte» (steva scritte 'ngima ajie giornale). Je giornale dice che pe' esse precisi ce lavurene 1624 persone, e nen sia mai chiute addo' j'ama a feni? Aggia' a quasci chiuse la cartiera, j zuccherifici addamo. Mo c'olesse pure 'ste fatte. Addie je 33 per cente dei lavuraturi provinciali, e addo' vane a feni'? Peggie de 50 anni fa. Conunque me tice Middie, «Esse Qui', de nu' sen'hanne scordati. I treni che vene da Roma arrivissere 'na vota precisi, ma vattenne, sempre co' mez'ora, n'ora de ritarde. 'Na vota che ho antato a Roma, Esse Qui', tu nen'ce cridi, ma all'appettata de Colli De Monte Bove, seme calati e seme dovuti spegne je trene. Alla capitala da Vezzane se ne hanne scordati - È sempre Middie che parla - Esse Qui', si leggiute che hanne mannate certe lettre anorme ajie sindache nostre?». None, e che vone? Quisse è brave, ie je conosce, che vone da 'ste brave givinotte? È proprie le vere, une più se fa i fatti se', e più te vone male. Comma se tice: male nen fa e paura nen ave'. A proposite, m'hanne mannate 'na lettera firmata e co' tante de 'ndirizze. Quiste zione se lamenda, e dice, era bejie passeggia' pe' via "Antonio Salandra", doppe via "del Littorio", e mo via "Corradini". Mo hanne fatte si' sgabuzzini 'nanze aji bar. 'Na specie de prate verde, tutte le seggie meze alla via, nen se po' parcheggià più, nen so beji. Cari amministraturi, pensetece vu'. Proverbi della sera: "chi semena ajie vente raccolle tempesta", "chi t'è le 'recchie pe' 'ndenne, 'ndenda". Sarvo a ognune e sarvo a tutti.

dal 1963

Avezzano.



I.E.S. FLLI MAMMARELLA

MARSICA. OSPEDALI Riordino possibile

di Giuseppe Rabitti

• Il debito che l'Italia ha contratto per l'elevata spesa pubblica ha avuto una pesante conseguenza in relazione alla congiuntura negativa del 2008, iniziata in America e poi riversatasi sull'Europa. In questo contesto va presa in osservazione la struttura sanitaria abruzzese e in particolare quella marsicana. Nel cercare di ridurre i costi non dovrebbero essere usati i tagli "lineari", cioè quelli che pretendono di mettere sul medesimo piano ogni cosa non valutando parametri fondamentali come il territorio, la viabilità, l'epidemiologia delle malattie, il clima, eccetera. Come se ridurre unità operative in una regione di pianura fosse uguale alla riduzione di strutture operative in una zona montagnosa e con clima molto variabile. Considerando l'Abruzzo, vi è una sostanziale differenza tra la costa e l'interno. La provincia dell'Aquila, con territorio quasi tutto di montagna, ha la necessità di un'equa distribuzione dei presidi sanitari. Non si può rendere efficiente solo l'ospedale dell'Aquila e spogliare i presidi di Avezzano e Sulmona. La Marsica ha anche la necessità assoluta di mantenere attivi i due ospedali di Tagliacozzo e di Pescina. L'ospedale di Avezzano non ha, per deficit di ambienti, strutture per completare l'iter di guarigione di molte

patologie, e manca di settori indispensabili per una medicina moderna. Ma sarebbe sufficiente che l'ospedale di Tagliacozzo diventasse il polo di tutta la Marsica per la reumatologia, già in attività eccellente in quanto con terapie all'avanguardia richiama pazienti non solo della zona, e per la riabilitazione: dalla cardiologia, all'ortopedia, alla neurologia. L'ospedale di Pescina, può essere polo unico per la dermatologia, la psichiatria e le malattie da lavoro. Se si procede sull'attuale indirizzo di potenziare solo L'Aquila, pensate al danno che ne deriverà alla popolazione marsicana quando, ad esempio, dovrà giornalmente recarsi nel capoluogo provinciale per poter assistere un proprio congiunto ricoverato. Il risparmio si potrebbe invece fare eliminando molte strutture di tipo amministrativo, controlli, consulenze. Non entro nel merito dell'esistenza delle case di cura private perché la libertà anche in questo campo deve essere garantita, ma deve essere garantita in modo particolare la salute dei cittadini. Gli sprechi devono essere combattuti con maggiore trasparenza e con una rigidità sulle assunzioni che dovrebbero essere fatte sempre per merito e sempre meno a base di tessera di

LETTERA Sanità

di **Domenico Paris**

 «Caro direttore, il 19 maggio scorso ho partecipato all'udienza privata che il Papa ha concesso al Movimento cristiano lavoratori. È stata una bella esperienza. Benedetto XVI, tra le altre cose, disse: «è arrivato il momento che il cristiano gridi contro ogni ingiustizia» ed io obbediente voglio segnalarti un "caso" che a noi cristiani "dovrebbe" toccarci in maniera particolare. Dunque sono stato, per problemi di salute, presso l'ospedale Civile di Avezzano. Mi si è manifestata la necessita di usufruire del bagno e, impossibilitato ad usare quello presso l'ingresso data l'alta affluenza di utenti, mi sono recato ai bagni nei locali del pronto soccorso ed ho dovuto constatare che il bagno uomini era chiuso. Chissà perché. Ma quello che è veramente grave ho dovuto constatare che il bagno per i portatori di handicap, peraltro obbligatorio per legge, è inaccessibile a chi ne dovesse avere bisogno. Aprire la porta dell'antibagno è impossibile. Nell'antibagno fa bella mostra di sé un carrello degli addetti alle pulizie che ostruisce sia l'apertura della porta del bagno vero e proprio che ovviamente l'accesso alle carrozzelle. Complimenti per il senso di civiltà e per il rispetto della legge. Cordiali saluti».

Prima di guardare avanti, sport nazionale ed esercizio di nascondimento tra i più ipocriti. è bene fissare con la necessaria intransigenza (che il nostro lettore chiama grido) il presente. Oggi il problema non è più neanche il giudizio politico (vedere ir alto l'articolo di Giuseppe Rabitti), né estetico, né anarchicheggiante sulla condizione della sanità regionale. Oggi il problema è come se ne esce. (santuz)

MARSICA. MICRON Appello dei sindacati

di Lidia Di Pietro

• Il giornale diocesano risponde all'appello dei sindacati. Riuniti in una conferenza stampa il 20 settembre, nella sala del municipio di Avezzano, i rappresentanti sindacali Antonello Tangredi (Fim Cisl), Alfredo Fegatelli (Fiom Cgil) e Michele Palliani (Uilm) hanno annunciato la richiesta di apertura, in sede nazionale, di un tavolo di lavoro per trattare la vicenda della Micron Technology. Presenti pure i presidenti delle associazioni di categoria marsicane: Roberto Donatelli (Confartigianato), Franca Sanità (Cna) e Carlo Rossi (Confesercenti). «Chiediamo alla stampa di esserci vicino in questa vertenza, di diventare la nostra voce - ha detto Tangredi, prima di snocciolare i dati della crisi - chiediamo di riportare il più possibile dei nostri comunicati e delle nostre iniziative per essere il vero mezzo della nostra comunicazione con il territorio». E Il Velino, lo ribadiamo, risponde. L'importanza di Micron sul territorio non riguarda solo la Marsica e la provincia di L'Aquila: i 1624 lavoratori spartiscono 90 milioni di euro l'anno di stipendi pagati, oltre a 5 milioni di euro in benefit dell'ultimo decennio. Sono coinvolte anche le vicine province del reatino e del frusinate. Molti dipendenti di Micron vengono dai territori vicini e questo è il motivo che

spinge i sindacati verso l'apertura di una trattava nazionale. L'amministrazione comunale di Avezzano, rappresentata al tavolo dall'assessore Gabriele De Angelis e dal vice-sindaco Ferdinando Boccia, ha già inviato nel mese di agosto una lettera al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. «I contatti si stanno intensificando, perché anche noi - ha dichiarato l'assessore De Angelis - siamo dell'avviso che la vertenza Micron sia di interesse nazionale, come lo è stato la Thyessen per Terni e lo è l'Ilva per Taranto, e siamo determinati alla difesa dei nostri siti produttivi». Bisogna partire d'anticipo e aprire subito uno spazio di trattativa: «la Micron - ha sottolineato Alfredo Fegatelli - sta facendo passare l'attuale cassa integrazione ordinaria, richiesta per 500 dipendenti, come dovuta alla crisi congiunturale che sta attanagliando il mercato. Ma non è così: siamo di fronte ad un'azienda che vanta numeri a due cifra di crescita in fatturato e che sta elaborando una rimodulazione strutturale della produzione». In altre parole, Micron va via per scelta e l'agonia oggi è annunciata. Solo una pressione congiunta di politica e forze sociali può scongiurare la manovra di riassetto dei siti produttivi della compagnia di Boise.

MARSICA. SCUOLE Bibliofili per sempre

di Rosanna Salvati

• Sono una docente inidonea all'insegnamento per gravi motivi di salute, utilizzata da anni come bibliotecaria presso il Liceo Scientifico Statale "Vitruvio" di Avezzano. Dopo anni di duro e certosino lavoro ho trasformato la biblioteca, da locale adibito a deposito, in un luogo piacevole e funzionale per lo studio e la ricerca. Ho rivisto tutta la documentazione, ricatalogato gran parte degli oltre 10.000 volumi ed effettuato il controllo dei prestiti recuperando libri mai rientrati al mittente, ho arricchito con nuovi acquisti la nostra dotazione. Ai libri si aggiunge una sezione di riviste, cataloghi, testi scolastici, annuari, documenti prodotti dagli alunni. La sezione pregevole, per numero e qualità dei volumi, è quella di abruzzesistica, con testimonianze di L'Aquila e circondario che, dopo il terremoto, sono diventate preziose e uniche. Adesso tutto questo patrimonio, che ad una valutazione eco-

nomica aggiornata oscilla tra i cento e i centocinquantamila euro di valore, è depositato in alcuni locali magazzino, poiché il preesistente edificio scolastico è stato abbattuto, non rispondendo alle vigenti norme di sicurezza. Nel medesimo sito, ora, si va edificando il nuovo Istituto. Per la legge finanziaria del luglio 2011, tutto il personale docente inidoneo transiterà nei ruoli amministrativi (Ata) della scuola e le biblioteche torneranno nella polvere (chi si prenderà l'incarico di ripristinare la nostra?), vanificando il lavoro prestato nel corso degli anni. La revisione della spesa, attualmente al Senato, definita Aktion T4 metterà la pietra tombale. Per una più documentata informazione sulla vicenda delle biblioteche scolastiche, esiste un sito gestito dal Coonbs (Coordinamento nazionale bibliotecari scolastici). In questi giorni si attua a Roma un sit-in di denuncia presso il Senato.



tradurre Babele

di Pieter Bruegel

Il treno all'incontrario va

Questa rubrica si propone di raccontare con leggerezza alcune battute più simpatiche raccolte durante pubblici incontri. Lo scopo è quello di avvicinare, in allegria, cittadinanza ed istituzioni.

© «Non ci dà, così com'è, la possibilità di sapere se andiamo a sbattere contro un treno», Lino Cipolloni, capogruppo II popolo della libertà, consiglio comunale di Avezzano, 17 settembre 2012.

Probabilmente intendeva dire: inerentemente la variazione di bilancio in materia di riduzione di spesa dovuta a spending review, alcune modifiche apportate non presentano le dovute specifiche, tale che i consiglieri non possono conoscere quanto tali variazioni comportano in termini di sviluppo economico e sociale.

© «Ritengo di dover intervenire per evitare di entrare troppo nel tecnicismo e poco nella sostanza», Nicola Orlando Pisegna, capogruppo Progetto Avezzano, consiglio comunale di Avezzano, 17 settembre 2012.

Probabilmente intendeva dire: la discussione in merito alla variazione di bilancio dovrebbe escludere la porzione più teorica e concentrarsi sulla parte più sostanziale. Ma, tecnicismo non è proprio l'applicazione rigorosa delle regole per l'esecuzione pratica di una scienza o di un'attività professionale? Cioè, la sostanza.



rintracciabilità telefonica 24 h su 24



via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com



Vita monotona di **Marta Palazzi**

Vita monotona, sei priva d'interessi e taci: conduci il tuo cammino tra le confuse voci di chi parla di "niente". E tra il frenetico passare di gente indaffarata, guardi Iontano nell'indistinto orizzonte, e poi la fronte chini a guardare il selciato freddo, nudo, che ti porta avanti senza meta: vita inquieta, perché fatta di nulla. Eppure cerca dentro di te il motivo di esistere nell'apparente vacuità del caso. Converti il tuo cammino In altra strada, forse il sole vedrai e più chiaro l'orizzonte. Offri la mano al fratello e insieme va'. Nelle tue vene avvertirai un rifluir di vita.

Breviario

Agostino Persia

La scuola elementare del rione borgo Angizia di Avezzano sarà intitolata alla memoria del direttore didattico, tenente colonnello, Agostino Persia già sindaco di Capistrello. La proposta è arrivata dalla sezione Unuci di Avezzano tramite il presidente, capitano Floriano Maddalena e accolta dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, con i pareri favorevoli del consiglio del circolo didattico "Giuseppe Mazzini", del prefetto e del comune di Avezzano. L'appuntamento è per il 6 ottobre alle ore 11, presenti il dirigente scolastico Berardino Franchi, docenti, autorità e familiari del professor Agostino Persia.

Inizia il 16 ottobre il terzo corso di fotografia della Fiaf nella Marsica. Come per gli altri corsi, le dieci lezioni saranno tenute dal professor Enrico Maddalena, del dipartimento didattica e del dipartimento cultura della Fiaf ed autore di libri di fotografia. Al termine del corso verrà consegnato l'attestato. La Fiaf è la più antica e importante associazione di fotografia in Italia, ed è collegata alla Fiap, l'organizzazione internazionale con sede a Parigi. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi ad Enrico, presso Oddi Moda a Trasacco (0863937030; 3391824462 e a Michele, presso Stress Abbigliamento in via Cataldi 72 ad Avezzano, 0863415487; 3396603794)

Ecotrail

È l'avezzanese Corrado Lo Re, il campione regionale dell'Ecotrail 2012 (Riserva naturale regionale "Gole di San Venanzio", V edizione). La gara si è tenuta domenica 16 settembre a Raiano. Ci congratuliamo con Lo Re, figlio del nostro caro collaboratore Esse Quisse, per la bella vittoria.

Giovani e Caritas

Il 25 settembre, nei locali della mensa Caritas diocesana, è partita la seconda edizione del Corso di cucina, riservato ai ragazzi che hanno scelto di donare un po' del loro tempo, e della loro energia, a servizio di chi ha più bisogno. I giovani sono coordinati da Costanza di Giuseppe, volontaria Caritas.

DIOCESI DEI MARSI: LA COMUNITÀ RI L'annuale convegno diocesano come preparazione

di Elisabetta Marraccini foto di Francesco Scipioni

È stato preparato il logo che segnerà tutti gli avvenimenti di questo Anno. Esso rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui flutti. L'albero maestro è una croce che issa le vele le quali, con segni dinamici, realizzano il trigramma di Cristo (IHS). Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma, rimanda all'Eucaristia.



ANNO FEDE 2012

LETTERA APOSTOLICA

a cura della redazione

 Con la Lettera apostolica Porta fidei in forma di Motu proprio, Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, che avrà inizio l'11 ottobre, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà «nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013» come scrive il Papa. Il testo riporta indicazioni pastorali concrete per i sacerdoti e la comunità cristiana evangelizzante.



ecclesiale della diocesi dei Marsi (7-9 settembre), in comunione con la Chiesa mondiale, ha voluto mettere al centro degli approfondimenti e delle relazioni il Concilio Vaticano II. Il convegno, che è stato presieduto dal vescovo Pietro Santoro e coordinato da don Bruno Innocenzi, ha avuto come relatori Ernesto Preziosi (autore di saggi di storia contemporanea, è stato direttore dell'Istituto Paolo VI, direttore delle pubbliche relazioni dell'Istituto Giuseppe Toniolo, presidente del Centro studi storici e sociali) monsignor Renato Corti, (vescovo emerito di Novara), che hanno ripercorso la storia della Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi, e don Vincenzo Amendola, che ha raccontato gli ultimi 50 anni della storia della diocesi dei Marsi. «Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, "non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della tradizione della Chiesa. Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre". Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a successore di Pietro: "se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa"». Queste le parole di Benedetto XVI, contenute nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Porta fidei" dell'undici ottobre 2011. Ed è proprio con queste parole che monsignor Corti, durante il Convegno ecclesiale della diocesi di Avezzano, ha voluto introdurre il tema centrale del Concilio, che già Giovanni Paolo II aveva definito come "grande grazia" e "sicura bussola". La Chiesa torna così a guardare la Magna assemblea come ad un grande momento di grazia, fonte di insegnamenti atti a guidare il Popolo di Dio nel XXI secolo. Il suo approfondimento è decisivo per la Nuova Evangelizzazione, qualora si realizzi una corretta interpretazione dei testi, alla luce di quella "ermeneutica della riforma, del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa" alla quale il romano pontefice fece riferimento nel noto discorso di Natale del 2005 alla Curia Romana. Monsignor Corti ha poi passato in rassegna i documenti del Concilio, approfondendo l'aspetto storico e il valore pastorale delle Costituzioni:



con il mondo e la realtà, anche la figura

solo nell'appartenenza in associazioni o movimenti, ma nella sua singolarità e specificità. I laici, sostiene Preziosi, diventano parte costitutiva e attiva della Chiesa «radicati non in quanto parte di un'associazione ma in quanto battezzati». Con il Concilio Vaticano II la Chiesa chiede al laicato di portare "la Chiesa nel mondo e il mondo nella Chiesa". Don Vincenzo Amendola ha concluso le relazioni del convegno tracciando con un preciso ed interessante resoconto il percorso storico, sociale e pastorale che la nostra Chiesa locale ha compiuto dal Concilio ad oggi. Il convegno si è concluso nel cortile della Curia vescovile, la sera di domenica 9 settembre, con lo dei laici è stata valorizzata negli ultimi spettacolo teatrale "I giorni della crea-





IUNITA INTORNO AL VESCOVO e all'Anno della fede indetto da Benedetto XVI



TAGLIACOZZO. CLAUSURA La *lectio divina* dal monastero

a cura delle **monache Benedettine** Convento di Tagliacozzo

• Varchiamo la porta della fede certi che Dio è il garante e non il concorrente della nostra felicità. Varchiamo la porta della fede con uno spirito nuovo, vero, sincero e noi, che crediamo di possederla, faremo luce al non credente che è in noi. Tutti noi abbiamo fatto esperienza della presenza di Dio nella nostra storia personale. Come mai ci adeguiamo al modo di pensare del mondo e abbiamo una concezione puramente materiale della vita e non riusciamo ad essere dei "cristofori"? Varchiamo la porta della fede, scopriremo il segreto per divenire più credibili, più autentici, più seriamente in ricerca della Verità. La prima condizione per parlare di Dio è parlare con Dio impegnando tutta la propria vita per ciò che realmente è affidabile, necessario e utile. Varchiamo la porta della fede e scopriremo la nostra preghiera come un cuore a cuore con Dio. Scrive Bruno Forte: «Crede chi si lascia far prigioniero dell'invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da lui nell'ascolto obbediente della sua Parola e nella docilità profonda del cuore». Varcata la porta della fede entriamo nella stanza del silenzio, cerchiamo il Signore, andiamogli incontro, è Lui che ci vuole adombrare con la sua ombra per riempirci della sua

gloria. Diamoci degli spazi in cui non abbiamo più fretta, lasciamoci circondare dal silenzio per ascoltare il silenzio che si fa Parola. Ritroviamo il gusto e la bellezza dell'incontro con una persona, che ci aiuti ad innamorarci sempre più e in modo nuovo, a gustare il sapore della fede, a contemplare lo splendore della bellezza, della vita evangelica e contemplativa. Ciò di cui il mondo oggi ha bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera. Oggi tanti fratelli hanno bisogno di incontrare chi è "uno con Dio" nell'abbraccio del suo silenzio, che parli loro di Dio, di un Dio ricco di bontà, di misericordia, capace di risollevarci e abbracciarci col suo amore paterno. Proviamo, una volta varcata la soglia dell'intimità, ad entrare nel cuore di Gesù mentre sta per lasciare i suoi discepoli (Gv 17, 9-13). Il Padre affida coloro che erano suoi al Figlio perché il Figlio potesse a sua volta consegnare loro al Padre. Comprendiamo lo spessore di amore per ciascuno di noi, per la Chiesa, per la nostra diocesi marsicana e ammiriamo l'icona della Chiesa voluta da Gesù. Il mondo ama

treremo la gioia. Gesù vuole che essa sia in noi in misura sempre maggiore, fino a essere completa. Tutta l'azione di Dio punta alla gioia dell'uomo. La nostra vita quotidiana è pervasa da questa gioia di appartenergli e di essere da Lui amati? Ci crediamo veramente così da renderla contagiosa? Questa sua parola di speranza ci permette di non essere intaccati nella gioia, nell'esperienza della felicità, nel gaudio che ci viene dalla rivelazione dell'amore di Dio come Padre e ci dà la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà. La vera santità che il Padre vuole dai suoi figli è l'unità nell'amore (Gv 17, 24), una fraternità dove ogni diversità e ogni miseria è oggetto di amore. La divisione all'interno delle nostre assemblee è il grande male che si oppone alla glorificazione del Padre e del Figlio. A noi è data la possibilità di leggere e rileggere le parole di Gesù, fino a quando non scompaiono dal nostro cuore la cecità e l'animosità, che ci vengono dal maligno, dal divisore, dal figlio della perdizione che non ha custodito la Parola diventando menzognero e omicida. Siamo santi come lui, se amiamo i fratelli con lo stesso amore suo e del Figlio. La Parola del Padre è il Figlio unigenito, da lui riceviamo la grazia della verità che ci fa liberi. Maria, donna del mistero, lungo l'intero svolgersi della sua vita. Lei ha penetrato con il cuore, con la mente, con la volontà i grandi misteri della nostra fede. In lei possiamo scoprire il segreto della nuova evangelizzazione. Proviamo con l'aiuto della Vergine a rimanere nella stanza dell'attesa: stabat Mater, e in quest'attesa attingere il coraggio di quel sì che ha cambiato la storia del mondo. Un sì pronunciato da ciascuno di noi guardando ad occhi aperti e fidandoci ad occhi chiusi dell'amore di Dio. Chiediamo allo Spirito Santo che ci conceda, come a Maria, la memoria cristica, la capacità di non dimenticare mai l'amore grande che abbiamo ricevuto. È la memoria del cuore, lo sguardo contemplativo sulla storia, il luogo dove lo Spirito Santo allena i testimoni del Vangelo, che ci dona lo sguardo di Cristo che trafigge d'amore il mondo. Non ci è difficile ammirare l'icona della Chiesa voluta da Gesù. Non possiamo fare a meno di rendere, la Chiesa di Gesù, sempre più bella e senza rughe. Varcata la porta del Mistero, restiamo come Maria: in attesa, in silenzioso ascolto, avvolti dalla sua presenza. Corra e sia glorificata la sua Parola in noi. In questo Anno della fede, sia più saldo il nostro rapporto, il nostro stare con lui, poiché solo in lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Ce lo chiede il Santo Padre Benedetto XVI. La nostra comunità monastica, fiduciosa, vi attende in monastero per far precedere e seguire la vostra evangelizzazione con un tempo di deserto e solitudine. Ci renderemo più credibili, saremo più gioiosi e capaci di manifestare quella forza che cambia la vita, il modo di pensare e di agire perchè abbiamo sperimentato che la fede nasce dall'ascolto.

ciò che è suo (Gv 17,14), i discepoli

sono odiati allo stesso modo di Gesù,

ma per noi intercede Gesù stesso, come

uomo, riconciliatore e mediatore. Solo

vivendo in intimità con Gesù incon-

MEDITAZIONI SPIRITUALI

a cura della redazione

 Durante il Convegno ecclesiale della diocesi dei Marsi, profondo e arricchente è stato l'intervento delle monache Benedettine di Tagliacozzo, che con uno speciale permesso sono uscite dalla Clausura per essere presenti ai lavori del Convegno. Le monache hanno scritto, coordinato e animato la lectio divina che si è tenuta sabato mattina 8 settembre, nella parrocchia di Madonna del Passo di Avezzano. Al lato, potete leggere, i momenti meditativi della lectio, ispirata ai versetti 9-23 del capitolo 17 del Vangelo di Giovanni.

CATECHISMO CHIESA CATTOLICA

a cura della redazione

• L'undici ottobre del 1992, papa Giovanni Paolo II, consegnava ai fedeli di tutti il mondo il Catechismo della Chiesa cattolica, presentandolo come «"testo di riferimento" per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della fede». A trent'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, veniva così portato a felice compimento l'auspicio espresso nel 1985 dall'Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi, perché venisse composto un catechismo di tutta la dottrina cattolica sia per la fede che per la morale. Cinque anni dopo, il 15 agosto del 1997, promulgando l'editio typica del Catechismus Catholicae Ecclesiae, il Sommo Pontefice confermava la finalità fondamentale dell'opera: «Porsi come esposizione completa e integra della dottrina cattolica, che consente a tutti di conoscere ciò che la Chiesa stessa professa, celebra, vive, prega nella sua vita quotidiana».

Breviario

Enrico Alba

L'azione cattolica di Pescasseroli, esprime le condoglianze alla famiglia Alba per la perdita dell'onorevole Enrico Alba deceduto a Monopoli il 5 settembre all'età di 91 anni. Si vuole ricordare il politico dallo straordinario impegno e dalle acute intuizioni; il poeta dalla grande sensibilità culturale e ricchezza di sentimenti; l'uomo che dalla tragica esperienza della guerra e della prigionia, in nome della libertà e della difesa della dignità dell'uomo a tutti i costi, si é fatto testimone e interprete del messaggio cristiano. Il giornale diocesano aggiunge la propria solidale vicinanza.

1 ottobre

Il primo ottobre riparte la scuola-teatro gestita dallo staff artistico de *Il volo del coleottero*. I suoi laboratori artistici erano visitabili all'interno della manifestazione enogastronomica *De gustibus* promossa, nei giorni scorsi, dal comune di Avezzano. Numerosa la partecipazione di pubblico, sia il primo giorno per il laboratorio dal titolo Mani in pasta che il giorno seguente con *Favole in tavola* in cui i piccoli "attori" intervenuti hanno realizzato in poco più di un'ora un'esibizione ispirata agli alimenti nelle fiabe.



8 ottobre

L'Università della Terza Età comunica che il nuovo anno accademico avrà inizio lunedì 8 ottobre alle ore 16 nella sala del seminario di Avezzano in via Bagnoli, con una lezione del professor Francesco Letta dal titolo La ginestra, ovvero dell'umana solidarietà. Tutti sono invitati ad intervenire. Per qualsiasi informazione telefonare al 3332843898.

Concezio Di Giacomo

Il giorno 23 settembre la segreteria Fnp-CisI di Avezzano insieme con il segretario regionale Antonio Tatone, ha premiato con una medaglia d'argento ed un attestato di merito il signor Concezio Di Giacomo, nostro assiduo collaboratore e attivista sindacale, il quale con l'occasione ha festeggiato 85 anni e 60 anni di iscrizione alla CisI (come recita il tesserino rilasciato in data settembre 1952 con la firma di Mario Pastore). Al nostro caro amico un augurio di lunga vita da parte della segreteria Fnp-CisI di Avezzano. Il giornale diocesano si unisce agli auguri.



MISTERI MARSICANI

Generali

di Matteo Biancone

sato per vedere il faticoso lavoro dei



• Si può fare un viaggio nel tempo e tornare all'Abruzzo antico, alle battaglie medievali o all'assalto dei briganti? Si può tornare al pas-

carbonai che preparavano il carbone vegetale? No, non si può viaggiare nel tempo, ma l'8 e il 9 settembre scorso ad Avezzano abbiamo potuto avere un "assaggio" del nostro passato. La provincia dell'Aquila e il comune di Avezzano hanno promosso gli "stati generali della cultura popolare", due giorni dedicati al folclore. Sabato 8 è stata la volta dei cori e domenica 9 le delegazioni di vari centri della provincia hanno presentato le loro rievocazioni storiche e folcloristiche. Abbiamo così visto sfilare cortei in costume ispirati a episodi storici, tradizioni religiose, usanze e mestieri del nostro territorio, tra gli altri c'erano la Giostra cavalleresca di Sulmona, il Corteo della Dodda di Villetta Barrea, il Catenaccio di Scanno, i Briganti di Secinaro, il Palio degli asini di Navelli, la Carbonera di Tornimparte, la Perdonanza dell'Aquila, la Sagra delle ciliegie di Raiano, la Bulla di Cerchio. Anche Scurcola Marsicana ha partecipato alla manifestazione con il suo corteo storico che rievoca la Battaglia di Tagliacozzo, già presentato il 21 agosto scorso proprio a Scurcola Marsicana. Le manifestazioni estive sono state occasione per ricordare fatti che, accaduti nelle nostre zone, hanno segnato la storia d'Italia. La battaglia di Tagliacozzo (1268) tra i ghibellini di Corradino di Svevia e le truppe di Carlo d'Angiò, segnò la fine della potenza sveva in Italia, dando inizio alla dominazione angioina nel nostro meridione. La battaglia si svolse in località Piani Palentini, tra Scurcola Marsicana e Albe, ma è passata poi alla storia con il nome di Battaglia di Tagliacozzo, perché quest'ultimo era il centro più noto della zona. Inizialmente le truppe di Corradino ebbero la meglio, ma poi Carlo d'Angiò sferrò un nuovo attacco, grazie alle milizie di riserva, che aveva tenuto nascoste. Gli svevi furono sconfitti e Corradino finì prigioniero e decapitato. La battaglia è citata da Dante Alighieri nell'*Inferno* (XXVIII, 17-18): «[...] e là da Tagliacozzo, dove sanz'arme vinse il vecchio Alardo» per dire che la vittoria scaturì dall'astuzia di Alardo, consigliere di Carlo d'Angiò, che aveva suggerito di tenere nascoste le truppe di riserva. Per celebrare questa vittoria Carlo d'Angiò commissionò l'edificazione di un'abbazia intitolata a Santa Maria della Vittoria nella zona di Scurcola Marsicana, che fu poi danneggiata dal terremoto nel 1456 e riedificata nel

SAN ROCCO SAN PIO DA PIETRELCINA

Il 22 settembre nella parrocchia del Sacro Cuore in San Rocco si è tenuta l'annuale commemorazione del transito di san Pio da Pietrelcina. Alla veglia di preghiera, con recita del Rosario è seguita la Messa celebrata dal parroco don Adriano Principe e la suggestiva fiaccolata. La processione, tra le strade della città, ha raggiunto la chiesa di san Francesco ove è collocata la statua di san Pio.

AVEZZANO

Maria Paola

Nelle parole di suor Benigna la commemorazione di Maria Paola Vincenti, sua cara amica, defunta lo scorso 27 maggio. Il giornale diocesano si unisce nel

di suor Benigna Raiola

• Maria Paola, chi eri tu per me? Una donna eccezionale, piena di bontà e di misericordia nei riguardi degli altri. Quante volte hai offerto il pane alle persone che non avevano da mangiare. Vorrei dirti grazie per tutto quello che hai fatto per me e per il prossimo. Grazie per l'essere stata sempre disponibile e generosa. L'ultima volta che ci siamo viste pioveva e ti sei fermata a parlare con me sotto la pioggia. Era il 20 maggio. Mi parlavi di tua figlia Flavia, eravate innamorate l'una dell'altra. Mi fermavo a casa tua e ogni volta mi abbracciavi. Oggi ho fatto la stessa cosa, ma tu non c'eri. Ho appreso in ritardo la terribile notizia della tua morte. Mi consola sia avvenuta nel mese dedicato a Maria. Non hai mai fatto trasparire le tue sofferenze, anche quando il dolore era terribile. Tutti ricordano il tuo sorriso. Io lo vedo ancora davanti a me. Nel tuo ricordo a te dedico alcuni versi del libro della Sapienza, al capitolo 3. «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé li ha saggiati come oro nel crogiolo».

AVEZZANO Illuminazione

a cura della redazione

• Vecchi proiettori a luce gialla addio, l'antico castello Orsini-Colonna di Avezzano entra nell'era tecnologica, quella degli impianti luce a led di ultima generazione. Il nuovo sistema di illuminazione artistica, a basso consumo energetico, entrato in funzione in questi giorni, abbatterà drasticamente i consumi di energia elettrica, con un risparmio di tremila euro l'anno per le casse munali, almeno secondo le aspettative dell'amministrazione civica. Il progetto è stato redatto dalla società di ingegneria Co.Ge.Ma. Engineering di Caserta che ha curato anche l'illuminazione stradale in corso di realizzazione.

AVEZZANO SPIRITO SANTO FESTA DEI NONNI

Lunedì 1 ottobre, la parrocchia dello Spirito Santo, guidata dal parroco don Antonio Salone, celebra la festa dei nonni. Dopo la Messa, il parroco, i nonni e i bambini, le famiglie, i catechisti e gli operatori pastorali si sono riuniti nel salone della chiesa, per un momento di agape e convivialità. Altrove la festa si celebra il 2 ottobre come da calendario. Auguri a tutti i nonni.

SOCIETÀ

Bullismo

"Arte per il sociale" si occupa di bullismo. La seconda edizione della rassegna organizzata dall'associazione culturale Tams, in collaborazione con il comune di Avezzano, era in agenda il 21 settembre al castello Orsini-Colonna. Erano previsti gli interventi di Luca De Leonardis, Giuseppe Cristofaro, Francesco Barone, Patrizia Marziale, Renzo Barbato, Gaia Miletic. L'associazione Tams ricorda che il 4 e 5 dicembre prossimi, sempre al castello Orsini di Avezzano andrà in scena per le scuole lo spettacolo "Alice tra sogno e realtà" curato da Paola Munzi, Giuseppe Morgante, Tiziana Taucci e Alberto Santucci. La proposta artistica è patrocinata da Telefono azzurro. Sul bullismo ospitiamo anche un articolo di Paola Co-

di Paola Colangelo



langelo

• Come funziona il comportamento da bullo? Il meccanismo è puramente sociale, di gruppo. Il bullo ha degli "scagnozzi", quin-

di ha un gruppo che lo sostiene, ha un "riconoscimento sociale", ed è questa la sua forza. Inoltre, ha persone intorno a sé che, quando mette in atto un comportamento di prevaricazione sull'altro, ridono e sostengono la sua azione, dicono implicitamente che il suo comportamento non è sbagliato: questo è un altro rinforzo che permette al bullo di fare carriera. Nonostante sia riconosciuto come un atteggiamento sbagliato, offensivo, aggressivo, il comportamento da bullo permane e, se entra in conflitto con qualcuno, se viene sfidato o viene minata la sua "autorità", può passare a sistemi ancora più violenti. Perché il bullo è così? Ci possono essere tanti fattori: il fatto che sia stato prevaricato da altri e si sia sentito debole e che quindi non voglia più sentirsi così. Oppure può essere il fatto che ha vissuto comunicazioni familiari basate su stili aggressivi, che poi ripete al di fuori di casa. E tuttavia, la condizione di vita e di sofferenza in cui può essersi trovato, non giustifica i suoi comportanti, ma devono essere considerati per dare una risposta adeguata, basata sul dialogo, l'ascolto e, soprattutto, l'esempio.

ORTONA DEI MARSI

Vivere il borgo

di Aurelio Rossi

• In questi tempi le persone tendono sempre di più a privilegiare la dimensione privata a quella collettiva. La criticità del momento, fra i tantissimi aspetti negativi, a mio avviso, contiene anche una nota positiva. Le famiglie che quest'anno non si sono potute permettere il viaggio da sogno, a cui ultimamente tutti tendevano, hanno riscoperto la bellezza di trascorrere la vacanza nei nostri borghi, che conservano tutta la loro autenticità, la loro storia passata, dove è possibile vivere ancora a dimensione d'uomo, dove la tranquillità delle giornate serene fa da contraltare alle serate da sballo, alla caoticità dei più rinomati centri turistici. Ortona Dei Marsi, con il suo notevole borgo medievale, è il luogo ideale che può offrire al visitatore tutte queste emozioni forti e vere. Il nome Ortona rinvierebbe ad un recinto sacro. La bellezza dei suoi vicoli, con palazzotti gentilizi, con bifore e trifore ed altri segni di una passata magnificenza, offre al visitatore uno scenario d'insieme suggestivo. Il borgo antico sorge su un monte bagnato dal fiume Giovenco. L'abitato, arroccato su di uno sperone roccioso, rimase quasi completamente illeso durante il disastroso terremoto del 13 gennaio 1915 che sconvolse l'intera Marsica. Ben visibile in alto la notevole torre circolare ed al centro del paese svetta il campanile della trecentesca chiesa intitolata a san Giovanni Battista. Nella bella piazza antistante si può ammirare una fontana artistica in bronzo che raffigura un giovane efebico contadino. Dalla piazza, salendo la doppia scalinata pavimentata in selci locali, si accede al vero e proprio borgo che si sviluppa in un intricato dedalo di vicoli e scalette. Ed è rilassante ritrovarsi le sere d'estate, seduti sull'uscio di casa a conversare con i vicini e gustare una tazza di caffè o sorseggiare un buon bicchiere di vino. Fra i suoi figli più illustri ho avuto modo di ricordare più volte Quinto Poppedio Silone. Altro personaggio famoso è Francesco Saverio Petroni, insigne uomo politico e studioso nel regno di Napoli, nato nella seconda metà del 1700. Mi viene una riflessione: i veri rapporti umani, che pure sono messi continuamente in crisi da difficoltà oggettive, offrono la speranza di immaginare una strada che ci porti ad un miglioramento reale delle nostre vite, alla costruzione di quel bene comune disatteso da tanti, a capire che questa è la vera alternativa per programmare il benessere singolo e collettivo della so cietà futura.

AVEZZANO SAN GIOVANNI

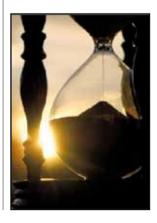
a cura della redazione

• Nella chiesa di Avezzano intitolata a san Giovanni Battista e guidata dal parroco don Francesco Tallarico sono (Franco) ancora in corso i lavori per la sistemazione del campanile e già sono iniziati i lavori di restauro della tela centrale dietro l'altare che raffigura un episodio della vita di san Giovanni. Approvati dalla Soprintendenza regionale e sostenuti finanziariamente dalla confraternita coordinata dal priore Alberto Marchionni, i lavori sulla tela porteranno via alcuni mesi. Resteranno scoperte le due zone laterali a destra e sinistra del dipinto che dovranno essere occupate da nuove opere artistiche da realizzare possibilmente entro il 2013 a conclusione delle celebrazioni per il centenario della chiesa. Non è escluso che si possa fare strada l'iniziativa di un concorso di idee tra i tanti artisti marsicani che potrebbero presentare le loro proposte tra le quali scegliere i soggetti per le due tele. Accogliamo pareri.

POESIA TEMPO

di **Sabrina Tucceri**

• La vita è vita, e sempre vita ed è come una clessidra, i nostri anni scorrono nell'incessante ed inevitabile scorrere del tempo, e si peggiora o si migliora e si diventa saggi, nell'inesorabile intelligenza dello scorrere leggiadramente, il tempo nella nostra mente.



ANTROSANO SANTA CROCE COMPLEANNO

Dai parrocchiani di Santa Croce di Antrosano, ci giunge la notizia del compleanno del parroco, don Aldo Antonelli, lo scorso 14 settembre. Don Aldo, classe 1942, ha compiuto 70 anni. Agli auguri dei parrocchiani si aggiungono quelli della redazione, che con gratitudine celebra la figura dei sacerdote come pane spezzato per la Chiesa, come dono di vita alla sequela di Cristo.

CARUSCINO SAN GIUSEPPE ARTIGIANO ANNO PASTORALE

Verrà inaugurato il 14 ottobre, l'anno pastorale nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Caruscino di Avezzano. La comunità parrocchiale, guidata da don Ilvio Giandomenico, si riunirà alle 18 per la celebrazione dell'Eucaristia. Al termine della Messa, verranno presentati il programma pastorale dell'anno e coloro che presteranno il proprio servizio in parrocabile.

ANTROSANO LIBERA BARROS

a cura della redazione

• Sono ripresi gli incontri mensili del gruppo locale di Libera, il coordinamento di associazioni guidato da don Luigi Ciotti, con l'intento di sollecitare la società civile alla promozione della legalità e della giustizia sociale. Primo ospite del ciclo Liberi Orizzonti, sezione Voci dal sud del mondo, in programma per l'annualità 2012 - 2013, organizzato da don Anldo Antonelli, è stato Marcelo Barros, monaco brasiliano, grande biblista, teologo della liberazione. Venerdì 28 settembre la comunità parrocchiale di Antrosano, in collaborazione con Libera L'Aquila, ha allestito un gazebo nel piazzale antistante la chiesa di Santa Croce. per riflettere insieme a Barros della difesa dei poveri e sul processo di liberazione dalla povertà tramite la trasformazione sociale e politica.

MARAINI IL LIBRO

a cura della redazione

• È in libreria l'ultimo libro di Dacia Maraini dal titolo L'amore rubato (nella foto in basso, la copertina). Storie di donne, storie anche dolorose, donne forti e lottatrici, fragili e passionali, e la competizione femminile sempre avvincente, quel garbuglio di sentimenti, sensi di colpa e un pizzico di ferocia. Sempre con un uomo mai all'altezza sullo sfondo. Vi invitiamo a leggerlo. Come scriveva Borges «leggere è un'attività successiva a quello di scrivere: più rassegnata, più civile, più intellettuale».



VENERE

Santuario

di Antonietta Partemi

• Tutti gli anni, a chiusura dell'estate, nella parrocchia di Venere (guidata dal parroco don Antonio Francesco Spanalatte), festeggiamo la Madonna del Buon Consiglio, che dal suo santuario di montagna, sovrasta il paese. Nei giorni che precedono la festa, viene celebrata la novena, e la statua della Madonna, in processione viene scesa nella chiesa parrocchiale, l'otto settembre, nel giorno della Natività di Maria. Il 9 settembre è dedicato interamente alla nostra Madonna del Buon Consiglio, celebrata con preghiere e processione. Il santuario è meta di pellegrinaggi per gli abitanti del paese durante tutto l'anno. È tradizione salire al santuario il lunedì dell'angelo, il 26 aprile, giorno della festa per la celebrazione eucaristica e durante tutto il mese di maggio, per la recita del rosario e l'adorazione eucaristica. Il santuario fu distrutto dal terremoto del 1915, e ricostruito nel 1949 è diventato di nuovo meta di innumerevoli pellegrinaggi, anche per gli abitanti di San Benedetto e Pescina.

Illustrissimi

di Andrea Di Marino

• Opi ha ospitato a fine agosto un'interessante quanto originale serata di poesia promossa dall'amministrazione comunale e dalla locale Pro Loco, e a cui hanno partecipato due giovani poeti e Andrea Luise. La serata ha visto la partecipazione straordinaria di Dacia Maraini a cui è stato consegnato l'attestato di cittadinanza opiana, deliberato dal consiglio comunale nella seduta del 31 luglio scorso e consegnato dal sindaco Berardino Paglia. Sono stati bravi i giovani poeti che hanno letto le loro poesie nel centro storico di Opi: nella piazza centrale del paese e nella piazza della chiesa Santa Maria Assunta; Andrea Luise si è esibito con alcune sue poesie tradotte in vernacolo da me e declamate alla luce della fiaccole accese per le piazze e le vie del paese.



AIELLI SANTISSIMA TRINITÀ MADONNA DEL ROSARIO

La comunità parrocchiale di Aielli, guidata da don Ennio Grossi, celebra la festa della Madonna del Rosario. Devozione di antica tradizione per la comunità parrocchiale della Santissima Trinità, la prima domenica di ottobre viene ripristinata la festività religiosa. A benedire questa tradizione ritrovata, il 6 ottobre presiederà l'Eucaristia l'arcivescovo di L'Aquila monsignor Giuseppe Molinari.

CONVEGNO

Salute

a cura di Michela Carè

• Testimoni della fede nella pastorale della salute è il tema del Convegno nazionale dell'Aipas (Associazione italiana di pastorale della salute) che si terrà dal 15 al 18 ottobre nella Domus Pacis di Assisi (Santa Maria degli Angeli, Perugia) e che si colloca all'inizio dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI. L'Aipas (www.associazioneitalianapastoralesanitaria.it) riunisce, oltre agli ordini ospedalieri religiosi fondatori (Fatebenefratelli, Camilliani, Francescani Minori e Cappuccini), quanti prestano assistenza spirituale presso le strutture socio-sanitarie pubbliche e private in Italia: laici, sacerdoti diocesani, religiose e religiosi, operatori sanitari e volontari. «Il decisivo atteggiamento del credere sta alla base delle scelte fondamentali che molti cristiani hanno compiuto nella storia e sta all'origine delle grandi innovazioni compiute dai credenti nell'ambito della cura della salute - ha sottolineato don Carmine Arice, sacerdote del Cottolengo di Torino e presidente nazionale dell'Aipas - a queste figure e alle conseguenze che derivano dalla fede si ispirano i lavori del convegno di quest'anno». Il Convegno si aprirà con l'intervento di monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, da poco nominato presidente del Pontificio consiglio per la Famiglia, sul tema "La fede nel Dio di Gesù Cristo", ponendo quella base teologica e pastorale da cui partiranno i lavori delle giornate successive. Si esaminerà l'azione concreta della Chiesa nella pastorale della salute attraverso le relazioni e i vari laboratori di studio che avranno luogo nel pomeriggio, durante i quali si tratterà di "Celebrazione con disabili mentali e malati di Alzheimer", "Parola nell'accompagnamento dei malati", "Sacramento della Riconciliazione", "Unzione degli infermi, rito delle esequie, bisogni spirituali del malato e formazione dei ministri della comunione". Una giornata sarà dedicata alle opere di misericordia che nascono dalla fede. Per informazioni e iscrizioni al convegno: 0831.304330, 328.2420044.



SANTA MARIA ASSUNTA FESTEGGIAMENTI

Nella parrocchia Santa Maria Assunta di Opi, ci si prepara per le celebrazioni del 6 e del 7 ottobre, festa del Santo Rosario e di santa Teresa. La comunità parrocchiale, guidata dal parroco don Angelo Rossi, si ritrova quotidianamente in preghiera, il pomeriggio alle 16, nella cappellina della Madonna degli Spineti, per la recita del rosario, che proseguirà per tutto il mese di ottobre.

SOCIETÀ

Uniforme

di Vilma Leonio



• Oggi si sta assistendo alla ricerca di standard di vita uniformi in vari ambiti. Un esempio è quello della moda che tenta di accontentare

tutte le classi sociali. Un altro è quello degli interessi: si ha l'impressione che i più seguano le tendenze di massa senza chiedersi se ciò che fanno li interessi veramente o vengono presi dal vortice senza opporre resistenza. In questo generale appiattimento delle personalità è raro vederne emergere qualcuna originale, spontanea, non necessariamente controcorrente ma semplicemente abbastanza forte per non essere sballottata nel gran mare dell'anonimato. È noto come nella storia i grandi uomini siano andati il più delle volte controcorrente e abbiano dovuto lavorare per far emergere il loro genio e, appunto, la loro personalità, tanto che molti hanno conosciuto in vita solo ostilità, disprezzo e solitudine. Personalità non significa sforzo per essere originali, ma piuttosto capacità di conservare la propria libertà interiore e di esprimerla, superando influenze, condizionamenti e pressioni esterne che tendono a frustrarla; significa avere il coraggio delle proprie azioni, significa ricchezza interiore e volontà di estrinsecarla. Una personalità vera non ha bisogno di ostentazioni e di provocazioni per imporsi: quando esiste davvero si impone senza clamore.

FORME

Necropoli

di Pierina Di Giuseppe foto di Pinino Lorusso

• A Forme, grazioso centro urbano prospiciente la nota area archeologica di Alba Fucens, sono state rinvenute antiche tombe risalenti a circa 2000 anni prima della venuta di Cristo. Da foto aeree su un ampio spazio che fiancheggia la suggestiva via Valle Lama, che si inoltra tra bellezze naturali di monti vellutati e boschi, è stata rilevata l'esistenza di tombe per una vegetazione che su di esse appariva più rigogliosa. Dai primi scavi effettuati a circa 3 metri di profondità sono emersi numerosi scheletri, tutti rivolti verso il monte Velino, quindi a Nord, punto importante di riferimento; alcuni posizionati all'interno di tronchi scavati e svuotati, usati all'epoca come bare e senza alcun utensile. Ciò fa pensare a salme di un'epoca molto remota o appartenenti a persone molto povere. A breve, dopo le analisi e gli accertamenti di rito, la Sovrintendenza alle Belle Arti fornirà notizie più precise.



Ad Anna

di Giovanni Prigigallo

• Il cammino pastorale parrocchiale si arricchisce di attività socio-ricreative. Lo sanno bene i fedeli della parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano che, guidati dal parrocco don Antonio Salone, hanno avviato la costituzione di una società polisportiva. Da domenica 23 settembre sono iniziate le consultazioni, a livello parrocchiale, per definire l'iter procedurale ed il lavoro da compiere. Il giornale diocesano plaude all'iniziativa sostenendo lo sport che educa alla vita

AVEZZANO

Spirito Santo

a cura della redazione

TAGLIACOZZO SANTISSIMA ANNUNZIATA BENEDIZIONE

ed ai valori.

Lunedì 17 settembre, giorno di riapertura delle scuole a Tagliacozzo, la comunità parrocchiale della Santissima Annunziata, guidata da don Bruno Innocenzi, si è riunita per la benedizione mattutina d'inizio anno scolastico. Il parroco ha impartito la benedizione agli alunni, alle famiglie, al personale docente e non docente, affinché possano insieme lavorare per il bene comune.

• Le mie compere per te. Ieri ti ho pensato, ti ho pensato tanto che ho sentito il bisogno di farti un regalo. Poi ho pensato non ad un solo regalo ma a vari, ho pensato che dovevano essere cose che a te piacessero oltre ad essere utili. È stato così che mi sono alzato presto e sono andato a comprare tutto quello che immaginavo. Ho comprato: sole, stelle, vento, rugiada e solo cinque grammi di lacrime di pioggia. Ho comprato un pacco di ragione per mischiarlo con un altro di sentimenti. Ho comprato sincerità perché sempre ti sia utile. Nel negozio c'era una bottiglia enorme di comprensione. Dato che il negoziante ha detto che si vendeva poco, ho deciso di comprarla tutta. Ho comprato anche romanticismo e gentilezza, perché tu possa usarli per le persone a te care. Nel negozio c'era anche una bottiglia di orgoglio, non te l'ho comprata, perché penso che non ti sarà utile. Ho comprato invece tre scatole di amore e di pace e anche una piena di speranza, perché tu possa usarla quando credi che sia tutto perso. Nel negozio, di molto triste ho visto, gente che comprava solitudine. Tanta la vendita di questo prodotto, che è subito finito. Io invece ti ho comprato due enormi pacchi di amicizia e fratellanza. Alla fine ti ho comprato un grande cuore per contenere tutti questi regali. Cara, te li mando con tutto il mio affetto, augurandoti una felice giornata. Che sul tuo viso risplenda sempre questa piccola confezione di sorrisi che ti

regalo. Con amore.

SINODO DEI VESCOVI SLANCIO PER IL VANGELO Assemblea generale

di Celestino Di Foggia

• In preparazione della prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 7 al 28 ottobre prossimi, sul tema La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, sono stati approntati i Lineamenta e i relativi questionari cui hanno risposto le Conferenze episcopali, i Sinodi dei vescovi delle Chiese cattoliche orientali sui iuris, i dicasteri della curia romana e dell'Unione dei superiori generali. Tutti i pareri e le riflessioni giunti sono stati raccolti e sintetizzati nell'Instrumentum laboris. «Il Sinodo - si legge nell'Istrumentum laboris - sarà un'occasione propizia per dare risalto alla domanda di conversione e all'esigenza di santità che tutti questi anniversari accendono: il Sinodo sarà il luogo in cui prendere a cuore e rilanciare quell'invito a riscoprire la fede che, dopo essere germogliato nel Concilio Vaticano II e ripreso una prima volta nell'anno della fede indetto da Paolo VI, è stato riproposto a noi oggi da Benedetto XVI. È dentro questo quadro che il Sinodo lavorerà al tema della nuova evangelizzazione». Il testo integrale è su www.vatican.va. Molte Chiese particolari, così come diverse Conferenze episcopali e Sinodi delle Chiese orientali sono già impegnate da più anni nella costruzione di una verifica delle loro pratiche di annuncio e di testimonianza della fede. A fronte di una simile ricchezza di iniziative, raccontata «con toni di chiaroscuro in quanto non tutte le iniziative hanno prodotto l'esito sperato», la convocazione sinodale è stata vista come «l'occasione propizia per creare un momento unitario e cattolico di ascolto, di discernimento, e soprattutto per dare unità alle scelte che si è chiamati a fare». Di qui l'auspicio che «la prossima assemblea sinodale sia un evento capace di infondere energie alle comunità cristiane e, allo stesso tempo, sia in grado di fornire anche risposte concrete alle tante domande che sorgono oggi nella Chiesa riguardo alla sua capacità di evangelizzare». Ci si attende «incoraggiamento, ma anche confronto e condivisione di strumenti di analisi e di esempi di azione». La missione evangelizzatrice della Chiesa è chiamata oggi a misurarsi «con trasformazioni sociali e culturali che stanno profondamente modificando la percezione che l'uomo ha di sé e del mondo, generando ripercussioni anche sul suo modo di credere in Dio». Il risultato di tutte queste trasformazioni è «il diffondersi di un disorientamento che si traduce in forme di sfiducia verso tutto quanto ci è

stato trasmesso circa il senso della vita e in una scarsa disponibilità ad aderire in modo totale e senza condizioni a quanto ci è stato consegnato come rivelazione della verità profonda del nostro essere». È «il fenomeno del distacco dalla fede, che si è progressivamente manifestato presso società e culture che da secoli apparivano impregnate dal Vangelo». Reagire a questa situazione è «un imperativo che Benedetto XVI si è dato sin dall'inizio del suo pontificato». La Chiesa sente «come un suo dovere riuscire ad immaginare nuovi strumenti e nuove parole per rendere udibile e comprensibile anche nei nuovi deserti del mondo la parola della fede che ci ha rigenerato alla vita, quella vera, in Dio». La convocazione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione e la trasmissione della fede si situa «dentro questa volontà di rilancio del fervore della fede e della testimonianza dei cristiani e delle loro comunità». Dalla celebrazione del Sinodo ci si attende che «la Chiesa moltiplichi il coraggio e le energie a favore di una nuova evangelizzazione che porti a riscoprire la gioia di credere, e aiuti a ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede». L'Instrumentum laboris consta di quattro capitoli. Il primo è dedicato alla riscoperta del cuore della evangelizzazione, ovvero all'esperienza della fede cristiana: l'incontro con Gesù Cristo, Vangelo di Dio Padre per l'uomo, che ci trasforma, ci raduna e ci immette, grazie al dono dello Spirito, in una vita nuova, della quale facciamo già esperienza nel presente, proprio nel sentirci radunati nella Chiesa, e dalla quale ci sentiamo spinti con gioia per le strade del mondo, nell'attesa del compimento del Regno di Dio, testimoni e annunciatori gioiosi del dono ricevuto. Nel secondo capitolo il testo svolge la riflessione sul discernimento di mettere a fuoco le trasformazioni che stanno interessando il nostro modo di vivere la fede, e che influenzano le nostre comunità cristiane. Sono analizzati i motivi del diffondersi del concetto di nuova evangelizzazione, i differenti modi di riconoscersi dentro di esso da parte delle diverse Chiese particolari. Nel terzo capitolo si fa l'analisi dei luoghi fondamentali, degli strumenti, dei soggetti e delle azioni grazie ai quali la fede cristiana viene trasmessa: la liturgia, la catechesi e la carità, nel trasmettere la fede, che deve essere professata, celebrata, vissuta, pregata. Nel quarto capitolo si discute dei settori dell'azione pastorale specificamente dedicati all'annuncio del Vangelo e alla trasmissione della fede.

TRASACCO Claudia Koll

di **don Francesco Grassi** parroco abate dei Santi Cesidio e Rufino Martiri in Trasacco

Con grande gioia, il 25 agosto, la cittadina di Trasacco ha ospitato l'attrice Claudia Koll. In una gremita Basilica dei Santi Cesidio e Rufino, Claudia Koll ha ribadito la sua professione di fede nel Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato nel Vangelo. L'attrice ha testimoniato le meraviglie che il Signore ha compiuto nella sua vita, esaltando la misericordia del Padre, che tra gioia, fatica e sofferenza, le ha fatto attraversare il deserto della vita, facendola ritornare nell'oasi della Chiesa. È stato bello osservare il viso sereno e convinto di questa donna "nuova" in Cristo, che ha parlato con il cuore aperto ai giovani ed alle famiglie, esortando a stare lontano dai facili compromessi e dalle illusioni della falsa felicità che viene dalla scelta di lasciarsi rendere oggetto e vendere la propria dignità per raggiungere il successo e la ricchezza. Ci ha poi illustrato le attività dell'associazione "Le opere del Padre", da lei fondata per mettersi al servizio del Signore, che si occupa di preghiera, di evangelizzazione e di carità, per il sostegno di progetti socio-umanitari in terra africana. L'evento, organizzato dalla parrocchia, si è ben inserito nella novena in preparazione ai festeggiamenti dei Santi Martiri Cesidio e Rufino, testimoni d'eccezione della fede marsicana. Uniti a tutta la Chiesa marsicana benediciamo il Signore, che opera grandi cose nella sua Chiesa ed usa ogni strumento, antico e moderno, come i nuovi mezzi comunicazione, per diffondere il suo Regno di luce e di pace.



foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Giotto, Sposalizio della Vergine, Cappella degli Scrovegni, Padova

XXVII DOMENICA Domenica 7 ottobre

Ci benedica il Signore tutti i giorni

«È lecito a un marito ripudiare la propria moglie? (Mc 10,2)». «Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma» (Mc 10,5). «Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mc 10,9).

Maria vergine è al tempio per il grande giorno del suo matrimonio con il promesso sposo Giuseppe.

Un matrimonio che ha avuto un momento di preparazione non facile per Maria e neanche per Giuseppe.

Maria concepisce per opera dello Spirito Santo e Giuseppe che poteva ripudiarla. Ma nulla è impossibile a Dio, così nella scena che Giotto ci fa contemplare, assistiamo ad una sinfonia di mani, quelle del sacerdote che uniscono le destre degli sposi e quella alzata del testimone.

Tutto legato dagli sguardi dei personaggi: Giuseppe fissa Maria colmo di rispetto, Maria umilmente piega gli occhi verso il basso, la partecipazione commossa del gruppo alla destra e a sinistra il gruppo dei delusi guidati da un giovane che spezza la verga.

Quella verga in Giuseppe invece è divenuta un giglio fiorito, è il segno della nuova creazione che Maria per opera dello Spirito Santo, simboleggiato dalla colomba, donerà a tutta l'umanità nel figlio Gesù che ha nel grembo.





Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni



LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA SETE E RICERCA DELL'INFINITO Johann Sebastian Bach, *Magnificat*

di Arturo Sacchetti foto di Francesco Scipioni

della casa di Davide, chiamato Giusep-



 «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret ad una giovane donna, promessa sposa di un uomo

pe. La giovane donna si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe ed il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio". [...] Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"». La testimonianza di Luca nel suo Vangelo, al capitolo primo, pose le basi per la traduzione in musica dell'ispirato testo del Nuovo Testamento. Anche Johann Sebastian Bach (1685-1750), al pari di tanti compositori, fu attratto dalla narrazione dell'evangelista ed appena pervenuto all'assunzione dell'incarico di Kantor presso la Thomaskirche a Lipsia nel 1723 la pose in musica in lingua latina. Il Magnificat bachiano, BWV 243, ebbe due versioni, l'una risalente al 1723 e destinata ai Vespri di Natale (sacra rappresentazione denominata Kindelwiegen) e l'altra al 1733, riplasmata ed eseguita per la prima volta il 2 luglio 1733 per Pasqua o Pentecoste, nelle quali festività era consuetudine eseguire il Magnificat in latino. La concezione dell'opera è da porre in relazione alle peculiarità della mansione affidatagli per attuare mutamenti nell'organizzazione della musica sacra nelle quattro chiese del luogo (ipotizzò la composizione di una cantata per ogni domenica o festa dell'anno liturgico).

Il testo è di 11 versetti (Luca 1,46-55), così risultanti nella traduzione italiana: "L'anima mia glorifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. / Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; / d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. / Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome. / Di generazione in gene-



razione la sua misericordia si stende su quelli che la temono. / Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. / Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. / Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. / Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia. / Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. / Com'era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen". La struttura musicale consta di un organico vocale e strumentale che prevede cinque solisti (due soprani, contralto, tenore, basso), un coro a 5 voci (SSATB), 3 trombe, 2 flauti traversi, 2 oboi, 2 oboi d'amore, violini I-II, viole, violoncelli, fagotti, violoni, timpano e 2 organi, che nelle 12 sezioni così è articolato: 1) Magnificat (coro, orchestra); 2) Et exultavit (soprano II solo, archi); 3) Quia respexit (soprano I solo, oboe d'amore); 4) Omnes generationem (coro, orchestra; 5) Quia fecit (basso solo); 6) Et misericordia (contralto e tenore soli, flauti, archi); 7) Fecit potentiam (coro, orchestra); 8) Deposuit potentes (tenore solo, archi); 9) Esurientes implevit (contralto solo, flauti); 10) Suscepit Israel (soprani I-II soli e contralto soli, oboi);11) *Sicut* locutus (coro); 12) Gloria Patri (coro, orchestra); gli organi svolgono funzioni di basso continuo. Alla base della composizione esistette, sicuramente,

un progetto organizzato nell'ambito del quale i 12 episodi, di breve estensione, furono ordinati in tre gruppi, in ciascuno dei quali si alternavano i solisti ed il coro accompagnati o dall'orchestra, o da strumenti "a solo". Ne conseguì una dimensione organologica ove voci e strumenti realizzavano un affresco di colossale potenzialità raffrontabile a dimensioni amplissime peraltro presenti sia nei Concerti brandeburghesi, sia nella Messa in si minore. A coronamento di questa illustrazione del capolavoro bachiano è illuminante una testimonianza offertaci da Benedetto XVI in occasione di un'udienza generale tenutasi a Castel Gandolfo il 31 agosto 2011: «[...] mi sovviene di un'audizione di musiche di Johann Sebastian Bach a Monaco di Baviera ove, al termine di essa, sentii nel profondo del cuore che ciò che avevo ascoltato mi aveva trasmesso qualcosa della fede del compositore [...] l'arte musicale è capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che vede, manifesta la sete e la ricerca dell'infinito. Anzi, è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza ed una ve rità che vanno al di là del quotidiano. Ed un'opera d'arte può aprire gli occhi della mente e del cuore, sospingendoci verso l'alto. Ci sono espressioni artistiche che sono vere strade verso Dio, Bellezza suprema, anzi sono un aiuto a crescere nel rapporto con lui, nella preghiera».

CONCERTO Bisegna

di **Anna Rita Bove** foto di **Pinino Lorusso**

 Il giovane musicista avezzanese, Roberto Bisegna, il 19 settembre scorso si è esibito nell'auditorium del Centro servizi culturali di Avezzano. Il concerto di chitarra ha permesso ai presenti, di gustare note di Debussy, di Scarlatti, di Boccherini in un'oasi di musicalità che ha rapito l'attenzione di chi ha posto l'orecchio. Gershwin affermava che la musica può essere considerata una scienza delle emozioni che sicuramente grazie a Roberto ognuno ha sprigionato e vissuto. Il concerto è terminato con il simpaticissimo intervento del gruppo musicale No Smoke di cui, diversi anni fa, il professor Bisegna faceva parte.



AVEZZANO Jazz festival

a cura della redazione

 L'Avezzano jazz festival arriva al 2012 con un programma raddoppiato e pieno di sorprese: 6 concerti presentati con il format dei "grandi festival" in tre giorni consecutivi, 5, 6 e 7 ottobre, al Teatro dei Marsi. E dunque sarà un weekend in jazz nel capoluogo marsicano ad accogliere l'abruzzese Simona Molinari, la sua band, la divertente marching band P-Funking che aprirà il concerto del maestro Lino Patruno con gli His Blue Four, i giovani Five Coast Quintet, ed ancora in chiusura domenica 7 ottobre ci saranno Paolo Damiani e Rita Marcotulli.

gregoriano

di Piero Buzzelli

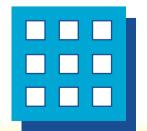
«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, Sacrosanctum Concilium

Splendore

Nell'articolo precedente abbiamo parlato di come Carlo Magno nel tentativo di riordinare i diversi repertori liturgici occidentali avesse provocato una sorta di "fusione" tra il canto del rito gallicano e quello romano, dando origine a quello che oggi abbiamo ereditato come canto gregoriano. Questa realtà sfata la convinzione, e insieme la tradizione, secondo la quale il canto liturgico della Chiesa dovrebbe chiamarsi "gregoriano" perché san Gregorio Magno (papa dal 590 al 604) ne sarebbe stato l'autore. Tale errata idea fu causata da una biografia scritta da Giovanni Diacono (tre secoli dopo la morte di Gregorio) nella quale si attribuiscono al papa capacità compositive e doti musicali. Da tale biografia successivamente si svilupparono anche le numerose raffigurazioni di Gregorio, che lo ritraevano nell'atto di comporre Antifone o di dettarle ad uno scriba sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Indipendentemente da tali attribuzioni e denominazioni, comunque, l'esistenza di un repertorio ben definito ci consente di poter parlare per il canto gregoriano di un periodo classico databile fino al IX secolo, e di un periodo post classico che va dal IX secolo al XII secolo. È in questo momento che, su impulso del rinnovamento carolingio, si assiste allo sviluppo dell'Innario, il formarsi di nuove melodie dell'Alleluja, delle Antifone e dei Responsori. La tecnica compositiva cambia, le melodie sono più estese, ampi intervalli caratterizzano il processo compositivo. È questo il momento di gloria e di splendore del canto gregoriano. Dopo il XII secolo inizierà il periodo di decadenza che progressivamente porterà al suo totale oblio. Bisognerà attendere il XIX secolo per ravvisare i primi stimoli che porteranno ad intraprendere il cammino della restaurazione gregoriana. Il periodo di decadenza sarà lungo e buio e ce ne occuperemo nel prossimo numero.



dal 1963



I.E.S. FLLI MAMMARELLA

Pagine realizzate con il contributo finanziario della Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura

LE COSE CHE CI SIAMO PERSI NON È UN CARCERE PER VECCHI

La relazione genitori-figli nel luogo di detenzione

Essere detenuto non significa, obbligatoriamente, essere un cattivo genitore (Biondi, Daga 2002). La legislazione non è indifferente riguardo il rapporto genitori-figli durante l'esecuzione della pena, ma, al contempo, sono assenti norme, ispirate alla giustizia sociale, che promuovano interventi a sostegno della genitorialità in carcere. Il giornale diocesano accoglie con gioia il tema proposto dai collaboratori ristretti de Il Velino, augurando loro di ritrovare, terminata la detenzione, le emozioni della paternità descritte da John Fante: «è lì che a mio padre basterà un mio fuggevole sguardo per vederci dentro ogni minuto, ogni secondo dei miei anni; io penserò gli stessi suoi pensieri, siamo carne della stessa carne, penseremo insieme le stesse cose».

di Luigi

foto di Francesco Scipioni

• Fare il genitore è diventato un lavoro difficile, tant'è che le statistiche demografiche indicano l'Italia come un paese di anziani, più che di giovani. E i giovani che si sposano e condividono insieme il progetto di costruire una famiglia sono sempre meno. Di contro aumentano i divorzi e questo sicuramente non giova al nostro caro paese. Fare il genitore oggi è difficile, se solo si pensa a quello che un bambino o un ragazzo può incontrare sulla sua strada. Ma i figli sono la cosa più preziosa che un uomo può avere e se è vero che i padri insegnano ai figli, altrettanto vero è che i figli insegnano ai padri. I bambini sono doni di Dio, e io credo che anche in condizioni difficili, come per esempio le difficoltà economiche, la precarietà del lavoro, la famiglia rimane il fulcro della vita. Per questo dico che non si può rinunciare ai doni di Dio. Sono in carcere da 5 anni e mio figlio ha la stessa età. Non l'ho visto imparare a camminare, e non l'ho visto giocare su un prato, non ho mai potuto dare due calci al pallone insieme a lui. Ma questa è un'altra storia. Anche per uno come me, con il passato che ho alle spalle, c'è paura, ansia, gioia e tristezza, come per qualunque altro genitore, come per qualunque altro genitore vero. Oggi provo frustrazione, incertezza, paura di sbagliare; un forte senso di colpa mi logora l'animo e logora le mie certezze di padre. Fare il genitore non è un compito facile. Se si pensa ai luoghi dove si vive, ai problemi sociali ed economici, al disorientamento per i bambini e per l'intera famiglia è difficile scegliere di mettere al mondo un bambino. Ma nessuno è condannato per sempre, se si vuole cambiare veramente, se la famiglia è il vero centro della nostra vita, dobbiamo essere disposti a tutto, anche se la vita quotidiana può sembrare lo slalom tra mille problemi, la casa deve essere sempre vissuta come luogo della condivisione. Perché anche tra mille problemi è possibile trasmettere ai propri figli i valori più importanti, come il rispetto delle persone anziane, il rispetto del prossimo e di se stessi, saper valorizzare il cammino e non la meta, avere obiettivi umili e non fantasie irragiungibili, avere la capacità di adattarci. Per saper trovare il significato vero della parola "felice" che vuole dire fertile, produttivo, favorito da Dio.



RAPPORTI FAMILIARI VITA E ONORE RICOSTRUIRE IL LEGAME

di **Alberto**

• I rapporti familiari quando si è ristretti in carcere diventano di fondamentale importanza, ma è molto difficile sostenerli quando si sono verificate, in precedenza, situazioni delicate come un divorzio o un semplice allontanamento, dovuto alle diverse circostanze della vita. Mi chiamo Alberto e, a causa del divorzio e del mio mancato interessamento nei confronti della mia famiglia, a causa della vita che facevo, sono stato lontano dai miei figli per troppo tempo. Anna ed Enzo sono cresciuti e si sono ritrovati ad affrontare la vita da adolescenti senza la presenza del loro padre. La mia assenza (devo scontare una pena piuttosto lunga) mi tormentava e incideva fortemente sulla mia coscienza: quando si è liberi a queste cosa spesso non si pensa, ma nel contesto di solitudine in cui ci si trova rinchiusi in carcere, i pensieri volano e vanno ad atterrare proprio dove non si è mai voluto. Oggi i miei figli hanno 18 e 14 anni e sono cre- • La mia vita è stata una continua soffeportanti per me i miei due figli.

9 FIGLI

di Salvatore

sciuti senza di me. Il mio peggiore in- renza carceraria e la tua vita un continuo cubo è incontrarli per caso e non essere tormento, con i miei dolori diventati i riconosciuto. Grazie all'Amministrazio- tuoi. Ansia, paura, speranza ed umiltà: ne penitenziaria del carcere di Pescara hai cresciuto me e i miei fratelli con (sono stato trasferito ad Avezzano solo fatica e sudore. Quanto onore nella tua il 3 settembre), e all'Area pedagogica vita. Mi sei stata sempre vicina. Se non sono riuscito a riallacciare un rapporto fossi esistita, ti avrei desiderato. Grazie, molto delicato con mia figlia Anna, che perché ci sei, mamma. Io ti adoro fino al sento telefonicamente alcune volte al mio respiro. Adesso che chiudo gli ocmese. Mai al mondo avrei potuto imma- chi, e ritorno a quando ero ragazzino, i ginare di poter riacquistare un contatto pensieri mi affollano la mente, ma quelcon mia figlia e, se mi fossi trovato in lo che più di altri è vivo nel mio cuore è libertà, molto probabilmente non sarei quando la sera, stanca, ti addormentavi stato capace di cercarlo. Ma ora, pos- sulla sedia dopo una lunga giornata di so parlare con lei e spiegarle chi è re- battaglia per portare avanti 9 figli. Io almente il suo papà. Sono contento di ti guardavo con tenerezza, piano piaaver avuto questa possibilità e di aver no prendevo la sedia e ti lavavo tutti i lavorato con gli operatori del carcere di piatti e le pentole. Poi, ti svegliavo per Pescara affinché questo si verificasse. farti andare a letto. Non sei tra le mie Oggi grazie a loro so cosa vuol dire la braccia, mamma, ma sei sempre nel mio parola reinserimento e quanto sono im- cuore e mi aiuti a superare questa sofferenza che, anche a te, appartiene.

POESIA IN-GRATA

di Rosario

• Dal buio nasce la luce, dal dolore può nascere un fiore, un tenero filo che con amore ci darà uno spettacolo dei suoi colori. Illuminerà il profondo di un'anima sperduta in cerca di una strada per tornare a vivere, per sempre, nella luce dell'amore. Le lacrime faranno posto alla speranza il futuro cancellerà il passato, dall'amore una nuova vita. Ti amo, mia piccola Monique.

di Francesco

 Amore mio. in questo giorno ogni gesto naturale mi porta a te; attraverso i tuoi occhi con i miei e il mio sguardo torna a me puro e limpido come un ruscello d'estate abbagliato dal sole. Ogni istante è una nostalgica carezza che metto da parte, nascondendone la purezza come un bambino con i desideri di Natale. Mi basta aprire gli occhi, al sorgere di ogni sole, per ricordare che tutti i giorni vissuti senza te sono giorni sprecati, senza un senso. Allora metto la meraviglia del tuo volto e del tuo sorriso nella parte migliore del mio cuore, dove ogni bacio, ogni carezza, ogni gesto custoditi esploderanno nel nostro giorno migliore e tutto, amore mio, in un abbraccio diventerà eterno.

di Franco

 Ogni sacrificio, ogni speranza che col pentimento accetteremo nell'anima profonda illuminerà il nostro cammino. Risorge la Luce, indica la nostra via. Risorge l'umanità.

Pagine realizzate con il contributo finanziario della Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981).

Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne II Velino.

FORMAZIONE CRISTIANA I PADRI DETENUTI La paternità di Dio

di Lidia Di Pietro

vignetta di Luigi

• Per i detenuti padri, la separazione dai figli è uno degli aspetti più dolorosi della detenzione: la carcerazione, spesso, è più di un allontanamento fisico e coinvolge anche la sfera relazionale ed emotiva. Non soltanto perché i genitori in carcere sono oggetto di pregiudizi che si nutrono di pensieri confusi con convincimenti sullo sistema carcere, ma anche perché il detenuto tende a riflettere la percezione (negativa) dell'ambiente sulle sue stesse capacità genitoriali. Anche su questo aspetto lavorano i cappellani impegnati nella pastorale carceraria: «l'amore verso la propria sposa e verso i figli sono per l'uomo - chiarisce don Francesco Tudini - la strada naturale per la comprensione e la realizzazione della sua paternità, luminoso riflesso dell'infinita e universale paternità di Dio. Ma nello stesso tempo c'è molta differenza tra chi si definisce padre e chi è padre. In carcere si ha l'occasione di rivedere la propria vita, riscoprendo se stessi e le proprie risorse personali. Questo percorso può condurre alla ridefinizione di legami nuovi con i propri figli. Uno degli obiettivi del nostro cammino di prossimità è far sentire ai detenuti il coraggio di intendere la paternità sotto una nuova luce, dandole un rinnovato significato di dovere educativo. I genitori sanno che la loro è una responsabilità definitiva, non un mezzo di realizzazione personale, ma un dono ed un impegno permanente».



LAVORO ORFEO

a cura della redazione

• È partito il progetto Or.f.e o., promosso da formAbruzzo in collaborazione con la direzione della Casa circondariale di Avezzano e con l'associazione Liberi per liberare. Finanziato on i fondi del Po Fse Abruzzo 2007-2013. Percorsi integrati per l'inserimento socio-lavorativo dei detenuti ed ex-detenuti, il progetto si rivolge ai ristretti nel carcere di Avezzano, perché acquisiscano le competenze professionali di operatori di rete. Obiettivo dichiarato è la realizzazione di un percorso che permetta agli utenti di raggiungere una qualifica funzionale all'inserimento lavorativo, così da agevolare la transizione pena-mondo del lavoro. Ai ragazzi auguriamo un buon cammino.

DOMANDE Risposte

di Antonio

• Una volta ho sentito dire da una per
• Le persone più belle che ho conosona che la cosa più difficile al mondo sciuto al mondo sono mia moglie e volesse dire, ma adesso, che sono padre di due bambine, posso dire di essere pienamente d'accordo con quell'uomo. Quando hai dei figli, non sai mai se stai facendo la cosa giusta e hai sempre paura di sbagliare. Ti ripeti mille domande: «le starò viziando troppo o forse non è abbastanza quello che faccio per loro? Sono stato troppo duro quando le ho rimproverate o sono stato troppo permissivo?». Domande del genere sono quotidiane. So che non esistono regole precise per dare risposte. Ma so che quello che possiamo fare è dare e dimostrare ai nostri figli tutto l'amore che proviamo per loro. La cosa che più desidero è non deludere mai le mie bambine ed essere per loro davvero un buon padre. Quando saranno grandi, da non poter più stare sulle mie gambe, potrò chiedergli cosa pensano di me e loro sapranno darmi le risposte che oggi sto cercando.

Vi amo, il vostro papà.

FELICITÀ Attesa

di Gennaro

è fare il genitore. Non capii subito cosa mio figlio. Quando la donna che ho scelto per la vita mi disse che stavamo aspettando un bambino ero molto felice e non riuscivo a stare nei miei panni. Poi, giorno dopo giorno, vedevo la pancia crescere e non aspettavo altro che vedere nascere il mio primo figlio. Immaginavo e sognavo che sarebbe stato il giorno più bello della mia vita. Purtroppo, sono entrato in carcere e non riuscivo a pensare di aver lasciato la metà del mio cuore in attesa del nostro principino. Non potrò mai perdonarmelo. Così come non potrò mai perdonarmi per aver visto mio figlio crescere in questo posto e aver perso così i suoi primi anni di vita. Quando lo vedo, durante i colloqui, spesso mi viene da piangere e mi sento male, perché gli voglio bene più che a me stesso. Il piccolo Giuseppe è la mia vita. Con lui e mia moglie accanto riesco a superare questi brutti momenti e grazie a loro riesco a vivere.

cineforum

di Rosario



Foto di Francesco Scipioni

La libertà in sette note

Anni quaranta: Andy Dufresne, detenuto del carcere di massima sicurezza di Shawshank, si chiude nella stanza del direttore Norton. Il direttore, fuori, su tutte le furie, sbatte i pugni alla porta, gli agenti cercano di entrare per evitare chissà quale disastro. Andy, invece, nella stanza del comando pensa solo a far partire da un giradischi Le nozze di Figaro di Mozart, regalando, attraverso la filodiffusione, a tutto il penitenziario trenta secondi di libertà. Quando le note di Mozart escono dagli altoparlanti, tutti alzano lo sguardo al cielo: per pochi istanti gli uomini a Shawshank si sentono liberi. Ho visto Le ali della libertà sette volte, ma in quest'ultima, la prima da detenuto, è stato l'episodio di Mozart ad avermi emozionato di più. Andy, direttore di banca, viene per errore condannato all'ergastolo, accusato di aver ucciso sua moglie e il suo amante. Grazie alla sua intelligenza riesce a sopravvivere, ma non senza aver subito violenze. Le sue conoscenze nel campo della finanza vengono utilizzate dal direttore Norton, un uomo senza scrupoli, che per investimenti illeciti e guadagni facili si macchia dell'omicidio dell'unico testimone che avrebbe potuto scagionare Andy. Ispirato ad un romanzo di Stephen King, nel film il co-protagonista è Red, interpretato da Morgan Freeman, che guida Andy in un mondo nuovo e difficile. Non mancano i momenti di buio e di angoscia, ma Andy ci regala la libertà pura quando, dopo vent'anni, libera se stesso e il suo amico Red e dona giustizia e speranza ai detenuti di Shawshank.



intarsi

di Valentina Mastrodicasa

Scolorar del sembiante

Braccia conserte, indici puntati o mani aperte; a volte, ombre in dissolvenza. Guance bagnate dal pianto o occhi pieni di fiducia. L'odore del pasto della domenica e del cenone di Natale. Persone che aspettano, persone che cambiano e crescono; persone che si smette di conoscere o che somigliano sempre di più. Persone che si amano da lontano, o in uno spazio e un tempo spesso costringente, in cui le loro sembianze, i loro pensieri, le loro aspirazioni assumono forme nuove, impreviste, incomprensibili e dove l'amore sfida l'abilità di accettare e accogliere. La famiglia che ci portiamo "dentro" è una culla di affetti che vive in uno spazio reale, di giorni e esperienze concrete che si susseguono, e in uno interno, che prende le sembianze dei ricordi, delle emozioni più forti e costitutive, delle aspettative e dei progetti. Non è facile risolvere con poche righe la complessità dei significati personali che ogni individuo costruisce intorno alla propria famiglia. Tanto più le forme che questa assume nel distacco forzato della carcerazione, che sfida e sollecita il senso personale di continuità e importanti aspetti identitari. È doveroso però riconoscerne e sottolinearne il valore, perché in qualunque luogo si "trovi", è amore che cura, amore che nutre, amore che dà grande forza al rinnovarsi.

TRADIZIONI POPOLARI I SANTI EREMITI La predicazione dell'uguaglianza

di **Anna Tranquilla Neri**



• I monti, i boschi, sono stati sempre una porta tra cielo e terra, tra Dio e l'uomo, considerati sacri in tutte la culture rappresentando il sim-

bolo del divino e della trascendenza. Il tema del rapporto tra sacro e natura, dunque, è un argomento che ricorre spesso nella vita dei santi. Dagli antichi riti pagani alle esperienze eremitiche di santi molto conosciuti, quali san Francesco e san Pietro Celestino, a santi anacoreti meno conosciuti, la natura svolge da sempre il ruolo fondamentale di catalizzatore dell'esperienza religiosa; quasi che il luogo naturale ed il mistico si riconoscano e si scelgano a vicenda all'inizio di ogni cammino spirituale. In questo numero tratterò di due santi eremiti festeggiati nel mese di ottobre; santa Chelidonia nata nell'Abruzzo cicolano intorno al 1077 e festeggiata il 13 ottobre, e san Leonardo da Tongres di origine francese celebrato il 15 ottobre. Santa Chelidonia e san Leonardo da Tongres fanno parte di questa nutrita schiera di eremiti e mistici che abbandonarono le ricchezze mondane per cercare Dio nella solitudine e nella bellezza della natura. Le frammentarie notizie biografiche di santa Chelidonia ci sono pervenute da un anonimo scrittore. Chelidonia, si racconta, lasciò a vent'anni la casa paterna per dedicarsi alla contemplazione di Dio seguendo le orme di san Benedetto. Si ritirò, quindi, alle pendici dei monti Simbruini vicino la città di Subiaco in una grotta dove vi era un antico santuario pagano dedicato alla dea Feronia. Si narra delle sue epiche ascensioni che avvenivano in luoghi sconosciuti e inaccessibili, dove diventava palpabile la presenza divina e di come affrontò con coraggio digiuni, freddo e animali selvatici che si ammansivano miracolosamente alla sua presenza. Il nome della santa, molto originale, si suppone provenga dal greco chèlidon (rondine) o da kelidonion (fiore giallo con capacità curative) la famosa celidonia utilizzata per la cura delle verruche. Secondo altre fonti il nome originale era Cleridonia (dono del fato) cambiato successivamente in Chelidonia. Si riferisce che la santa si allontanò dall'eremo solo una volta in tutta la sua vita, nel 1112 circa. per recarsi a Roma in pellegrinaggio. razione all'intercessione dell'eremita. Quando tornò a Subiaco, dove era già molto nota per la sua integrità morale, il cardinale Conone, nel giorno della festa di santa Scolastica, la consacrò monaca. Nonostante l'abito monacale non andò

nel monastero ma ritornò a stare nel suo eremo vivendo in preghiera e digiuno e dove rimase fino alla morte, avvenuta, appunto, il 13 ottobre, forse del 1151. Secondo la leggenda la santa veniva nutrita direttamente da Dio per mezzo delle rondini che le portavano il cibo. Sempre secondo la tradizione popolare, pare che, nella notte in cui la santa morì, dal suo eremo partì una grande colonna splendente simile ad una torre che raggiunse e illuminò il cielo. Di questo avvenimento furono testimoni tutti gli abitanti della zona e persino il papa Eugenio III dalla sua residenza di Segni, assistette a questo straordinario fenomeno. Nel 1695 Chelidonia venne santificata e proclamata patrona di Subiaco, dove si trovano le sue reliquie. In Francia, dopo la conversione dei Franchi, avvenuta alla fine del V secolo, si ebbe, la fioritura dei santi eremiti e penitenti, tra questi san Leonardo da Tongres. Il santo si stabilì in un romitorio nella diocesi di Mans seguito da alcuni discepoli e qui, nella solitudine dei boschi di Vandoeuvre, fondarono un monastero di solitari e penitenti. Si nar-

ra che il santo predicasse l'uguaglianza tra servi e padroni, tra nobili e schiavi; tutti, liberi o prigionieri, avevano il dovere di servire Dio e il diritto di provvedere alla salvezza della propria anima, soprattutto per mezzo della preghiera e dell'austerità della vita monastica. Questi insegnamenti, però, fuori moda per ogni epoca, vennero mal interpretati tanto che alcuni calunniatori immediatamente riferirono al re Clotario che l'eremita, invitando alla vita monastica tanto i liberi quanto gli schiavi, minava le basi della società francese. Il re, allora, mandò i suoi ufficiali per allontanare dal paese il rivoluzionario eremita. Questi, però, furono benevolmente colpiti dalla fede e dal buonsenso del santo tanto da far cambiare opinione al re che fece dono all'eremita della foresta dove viveva con i suoi compagni. La tradizione lo fece, così, diventare il santo protettore dei prigionieri; si narra, infatti, che chiunque, in carcere, invocava con fede il suo nome veniva miracolosamente liberato dalle catene. Per questo, gli ex voto più frequenti nel santuario a lui dedicato, furono le catene appese dagli ex prigionieri, che attribuivano la loro libe-

MARIA PIA 90 ANNI

a cura della redazione

• Il 30 settembre, data di uscita di questo numero del giornale diocesano, compie 90 anni suor Maria Pia Giudici autorevole collaboratrice de II Velino con la seguitissima lectio divina. Suor Maria Pia, grande maestra dello spirito, rende la sua testimonianza di religiosa nell'eremo di San Biagio (Subiaco) e nel rifugio di Pescasseroli, immerso tra i bellissimi faggi secolari del Parco nazionale d'Abruzzo. A lei che possiede la capacità di considerare come doveri perfino le preoccupazioni e di trovare una soddisfazione negli affanni, esempio di carità, allegria, speranza cristiana, la cui presenza trasmette pace e rimanda al valore di una vita spesa interamente a servizio di Dio, vanno gli auguri di tutti noi, affinché la sua vita continui ad essere un lungo canto d'amore e di gioia al Signore.



NEGLI OCCHI LA SORPRESA LA MADONNA SUL MURO

Un viaggio nella storia e nel tempo, tra le favole e la realtà, quello di don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, che raccontando i ricordi e le vicende della popolazione, lega tradizione e leggenda, nella storia della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.



di don Vincenzo Angeloni foto di Luciano Dionisi

· Si voltò, diede uno sguardo al gregge e ai cani. Si girò verso la chiesa e vagando con gli occhi verso l'alto, alla ricerca del merlo, si fissò di nuovo su quel dipinto, posto nella lunetta dell'ingresso: la Vergine col bambino, dallo sguardo dolcissimo, dall'espressione di una madre veramente amorosa. «Eh già - si disse - tutte le madri portano in braccio i figli». E gli sovvenne ancora il volto della mamma sua, dei fratelli, delle sorelle, il ricordo dell'infanzia. Un senso di angoscia velò per un momento quel volto, segnato dagli anni e dal sole. Era rimasto solo nelle vicende della vita e la cura quotidiana del gregge non gli aveva consentito il formarsi di una famiglia. E così veniva a cercare compagnia nei personaggi misteriosi di quella chiesa antica, nel suo gregge che era quasi come la sua famiglia, nella natura, che era la sua casa. Continuava a domandarsi: «Ma quel merlo?». Con estrema cautela, per non far rumore, aprì il portone, entrò nella chiesa, scrutando angoli e pertugi, nulla. «Possibile? - continuava a ripetersi - ma dove è andato a finire?». Percorse le navate, evitando attentamente sassi e ossa. Costeggiando il muro della navata di destra, giunse là, dove la scaletta incavata nel pavimento, si immette nella cripta; vi lanciò uno sguardo nella fioca luce, ma non c'era nulla. «Possibile mai - si ripeteva - io che conosco le abitudini delle pecore, dei cani, non riesca a scovare questo merlo?». Si appoggiò sul muro e fece capolino per scrutare l'aula, che corre lungo la navata di destra. Era l'unica parte ancora da perlustrare e solo là poteva essere nascosto. Infatti, proprio lì, aggrappato ad uno spigolo di intonaco grezzo, c'era il merlo, che batteva con il becco sul muro. «Davvero incredibile che potesse cibarsi di calcinacci», andava rimuginando nel pensiero. Guardò di nuovo, sporgendo la testa dal muro; proseguiva a beccare pe il silenzio di quella chiesa vuota; il trascritta fino ai nostri giorni. merlo volò via in un attimo. Sebastiano ebbe un sussulto, i cani fuori abbaiarono. Cos'era accaduto? Il pastore fece

qualche passo avanti poi si fermò per la polvere; quell' intonaco, sul quale beccava, era caduto per buona parte. Si avvicinò ancora e al diradarsi del polverone, prodotto dalla caduta dei calcinacci, una sorpresa meravigliosa. Sul muro era apparsa l'immagine della Madonna, dal profilo incerto e delicato e dal colore diafano. II pastore si stropicciò ripetutamente gli occhi. Credeva di avere avuto una visione e dalle labbra gli sfuggì, tenue come un sospiro: "Madonna". Si segnò ripetutamente con il segno della croce, quasi a chiedere perdono di essere stato lì, testimone involontario di un evento, che ingenuamente pensava fosse veramente prodigioso. Rimase così fermo ed assente. Avanzava veloce il crepuscolo, che prendeva ancora un po' di luce dalla cima del Velino, sul quale si spegneva l'ultimo raggio di sole. Sebastiano pur turbato e pensoso, fece un richiamo ai suoi cani, che misero in movimento il gregge per il ritorno. Camminava e scuoteva la testa, non sapendo che fare e, uomo saggio quale era, rifletteva: «Poteva essere un dipinto esistente; ma era proprio un merlo o uno spirito inviato a scoprire quell'immagine?». E lui? Perché proprio lui doveva essere testimone di un fatto così incredibile? E se lo avesse raccontato nella piazza della torre di Rosciolo, chi mai l'avrebbe creduto? Erano questi gli interrogativi che lo tormentavano, mentre mungeva e sistemava il gregge. Ormai era notte e si decise; ne avrebbe parlato agli amici fidati. Incontrò gli amici Antonio e Angelo e camminando narrò loro i fatti. che furono da essi ascoltati, ma con una punta di ironica perplessità, soprattutto sull'intervento di quel merlo. Il giorno seguente, la notizia si diffuse per tutto l'abitato e la gente si recò in massa a vedere l'immagine della Madonna. Per distinguerla dalle altre, che numerose si trovano in altri affreschi dell'antica chiesa tutti la chiamarono la "Madonna con forza. Il pastore si ritrasse, incerto della merola", accettando come veritiesul da fare. D'improvviso un tonfo rup- ra questa narrazione, giunta così come

> Fine. La puntata precedente è stata pubblicata nel numero scorso



Roma

RELIGIONI OGGI DALLA TOLLERANZA ALLA LIBERTÀ L'appello di Benedetto XVI

a cura del Servizio informazioni religiose foto di Francesco Scipioni

• Un viaggio frutto di una decisione coraggiosa, vista la confinante crisi siriana, e che si è rivelato un successo anche mediatico. Ed un'esortazione post-sinodale (Ecclesia in medio oriente) altrettanto coraggiosa che, come annotato da diversi analisti, rappresenta una testimonianza che va oltre i limiti di una tradizionale, diplomatica, prudenza. Cartina tornasole di questa testimonianza è il dettagliato passaggio relativo al dialogo con i musulmani (punti 23-28), che si innesta nelle questioni della libertà e della tolleranza religiosa come anche in quella della sana laicità. Benedetto XVI, nel suo viaggio in Libano (14-16 settembre) e nell'esortazione firmata e consegnata ai vescovi e ai patriarchi del medio oriente ha chiesto il superamento del fondamentalismo da parte di tutte le religioni e l'accoglienza dell'altro in nome del diritto e del rispetto della persona umana. Il ruolo della religione all'interno della società, il tema della cittadinanza e della laicità, tuttavia, superano i confini del medio oriente e dicono qualcosa anche all'occidente. Daniele Rocchi, per il Sir, ne ha parlato con Silvio Ferrari, docente di diritto e religione alle Università di Milano e Leuven (Belgio).

Come giudica il documento postsinodale e cosa l'ha maggiormente colpita?

Relativamente alle questioni legate ai temi del diritto e della libertà, tratteggiate nell'esortazione dai punti 23 al 28, mi pare che l'Esortazione sia interessante sotto due profili: da un lato la struttura del discorso e dall'altro le sue conseguenze. La struttura mi pare basata su tre blocchi: il riconoscimento di comuni radici religiose, ebrei, cristiani e musulmani; la libertà religiosa che è un diritto universale ma che viene riconosciuto dai credenti attraverso la loro tradizione religiosa; il richiamo alla sana laicità.

Per ciò che riguarda, invece, le conseguenze di questo discorso?

Direi che non è frequentissimo un discorso che arrivi a proporre la laicità. Abbiamo avuto tutta una serie di documenti pontifici che sottolineavano l'importanza della libertà religiosa, ma roporre come estrinsecazione politica proporla oggi in medio oriente mi pare un qualcosa di abbastanza nuovo e di molto coraggioso. Di sana laicità aveva già parlato Giovanni Paolo II, l'11 dicembre del 1993, al IX colloquio internazionale romanistico canonistico promosso dalla Pontificia università Lateranense. Ma un conto è parlarne a degli studiosi, altro è parlarne alla realtà sociale e civile mediorientale. Il rapporto tra politica e religione in questo tempo è quanto mai sul filo del rasoio.

Un rapporto precario non solo in medio oriente ma anche in occidente. Benedetto XVI ha voluto dare messaggi anche all'occidente?

Il Papa parla ai cristiani per farsi capire dai musulmani ma parla ogni tanto anche ai musulmani per farsi intendere dai cristiani. Per esempio quando afferma che il diritto di libertà religiosa include la possibilità di manifestare liberamente la propria religione e i propri simboli. Dietro questo rilievo non c'è solo tutto il problema della possibilità dei cristiani di aprire le chiese in medio oriente ma anche, credo, la questione dei simboli religiosi e della loro presenza nello spazio pubblico europeo. Discorso che si è fatto ancora più attuale dopo le proteste violente dei musulmani contro il film L'innocenza di Maometto, che si aggiunge alle questioni del crocifisso nelle aule scolastiche, della proibizione di costruire minareti in Svizzera, al divieto del burka in Francia. C'è tutta una dialettica in corso tra un'idea di laicità rigida, un po' escludente delle religioni ed una più inclusiva che mantenendo la distinzione tra politica e religione ammette la possibilità che la politica si nutra dei contributi vengono dalle religioni.

Benedetto XVI parla anche della necessità di passare dalla tolleranza religiosa alla libertà religiosa, anche questo un nodo non facile nel rapporto islamo-cristiano.

Il Papa parla in modo netto del fatto che la tolleranza religiosa sia insufficiente perché non impegnativa, non vincolante, mentre il diritto per la libertà di religione lo è. Il Pontefice afferma in modo chiaro che la libertà di religione prevede il diritto di seguire la propria coscienza in materia di religione e quindi di operare le scelte religiose che sono dettate dalla coscienza individuale. Anche questo è molto coraggioso. Da qui, infatti, della libertà religiosa la sana laicità e discende il diritto di cambiare religione senza incorrere in sanzioni penali o in conseguenze negative di tipo civile, che è ancora uno dei problemi aperti, il di-



ritto di avere i propri luoghi di culto, e le proprie funzioni sociali come ospedali, scuole, centro sociali che sono menzionati dal Papa nell'esortazione. Mi è piaciuto il fatto che per affermare tali cose il Papa abbia voluto sottolineare il diritto di religione come un diritto della coscienza, radicato in ogni uomo.

Passare dalla tolleranza alla libertà religiosa significa passare anche alla piena cittadinanza ora negata in molti Paesi a maggioranza musulmana?

La tolleranza genera la cittadinanza di seconda classe, perché la tolleranza religiosa permette di professare la propria fede però dentro determinati limiti. Non si è titolari degli stessi diritti e doveri degli altri cittadini. Si è in situazione protetta ma di inferiorità. Se si parte dalla prospettiva del diritto della libertà di religione, in quanto radicato nella dignità dell'uomo, allora questa cittadinanza di seconda classe dovuta alla religione professata da una persona non può stare in piedi. Si parla di diritti della persona che spettano alla persona in quanto tale.

a cura di Mario Tiberi

· Continua l'omaggio al pensiero dell'economista abruzzese Federico Caffè. A proposito del Fondo monetario internazionale, ricordo che a quanti obiettavano che il pragmatismo interpretativo della sua burocrazia aveva consentito al Fondo di adattarsi tempestivamente ai continui mutamenti dello scenario internazionale, Caffè in un articolo del 1985 pubblicato su La comunità internazionale replicava polemicamente: «È discutibile che si tratti di un'argomentazione valida. Si può essere del parere che per i dirigenti, come per i capi di stato. la virtù più elevata sia quella dell'osservanza delle tavole statutarie, senza forzature interpretative. [...] (Due) soli emendamenti statutari in quarant'anni fatalmente hanno determinato una prevalenza dell'elemento manageriale sulla decisione politica dei componenti. Che questa sia faticosa, e a volte imprevedibile, è fuor di dubbio. Ma è altrettanto indubbio, che la predominanza manageriale svuota praticamente il potere dei componenti». L'esercizio di una «discrezionalità estremamente discutibile» nell'interpretazione degli articoli dello statuto di fatto - puntualizzava Caffè nel medesimo articolo aveva posto gli organismi amministrativi del Fondo nella condizione di sottrarsi al controllo politico dei Paesi ai quali è demandata l'approvazione dei necessari adattamenti statutari. Commentando negativamente questo pragmatismo interpretativo, nelle sue Lezioni di politica economica del 1984, Caffè sottolineava con rammarico: «(Senza) che intervenissero modificazioni delle norme statutarie, ma per effetto della prassi operativa e di interpretazioni estremamente elastiche e talvolta contraddittorie delle norme stesse, il Fondo si è discostato in misura notevole dal funzionamento previsto dai suoi ideatori». Non può sfuggire come queste note critiche di Caffè anticipino di circa 20 anni alcuni dei rilievi mossi alla governance del Fondo monetario internazionale da eminenti studiosi contemporanei quali Gilpin e Stiglitz, allorché essi lamentano l'eccessivo potere di condizionamento esercitato «da segrete decisioni di sconosciuti burocrati internazionali».

LIQUIDITÀ STABILITÀ **Equilibrio**

di Marco Boleo



• Cari lettori questa volta la corrispondenza vi arriva da Berlino. Precisamente dalla vecchia Berlino est, vicino

l'Alexanderplatz resa famosa dal telefilm di Rainer Werner Fassbinder, dove è situato l'albergo in cui ho soggiornato. Il muro non c'è più ma la sua eredità è ben visibile, visto che le cicatrici della dittatura sono ancora ben evidenti. Una cena al ristorante panoramico girevole situato sulla torre della radio consente infatti di osservare la diversa illuminazione che ancora fornisce una linea immaginaria del muro. Mi trovavo a Berlino a fine agosto scorso poiché ho preso parte, nello stesso giorno della famosa visita di Monti alla Merkel, ad un workshop, organizzato da una costola del partito popolare europeo, su crisi e mercato del lavoro in Europa, tenutosi nella casa dei bavaresi a Berlino, non molto lontano dal Bundestag. Naturalmente nel confronto con gli altri partecipanti, l'argomento che ha tenuto banco, come potrete immaginare, è stato la crisi dell'eurozona con al margine le riforme del mercato del lavoro. In estrema sintesi è stato il festival del luogo comune. Sinceramente non me lo sarei aspettato, vista la caratura dei partecipanti: in maggioranza rappresentanti delle istituzioni e dell'accademia. In blocco quelli dei paesi del nord Europa erano tutti concordi ad addossare le responsabilità della crisi dell'eurozona al lassismo fiscale di quelli periferici. La fortuna che ho avuto è che il mio intervento era previsto per il secondo giorno, così la notte ho potuto aggiornare le *slide* della mia presentazione per rispondere a questi preconcetti. All'inizio della crisi dell'eurozona anch'io ero tra quelli che puntavano il dito solo sull'irresponsabilità fiscale dei piigs. Testimonianza ne sono le pagine scritte su questo giornale. Leggendo però un vecchio scritto di Rudiger Dornbusch e Gulliermo Calvo sulle crisi valutarie del Sudamerica, son tornato a riflettere sul fallimento dell'adozione di tassi di cambio fissi. Facendo questo ho trovato molte similitudini con quello che sta accadendo in Europa. Legandosi le mani con la moneta unica, i Paesi europei hanno perso la possibilità della var zione del tasso di cambio della loro valuta nazionale per riequilibrare i conti. I Paesi periferici, afflitti da una perdita di competitività, in questo modo hanno accumulato dei disavanzi della bilancia dei pagamenti che hanno finanziato con l'afflusso di capitali. Quest'ultimo è arrivato senza problemi visto che non vi era il rischio delle variazioni del tasso di cambio. Quando questo afflusso si è arrestato perché i creditori hanno iniziato a dubitare della solvibilità del debitore si è avuto quello che è conosciuto in letteratura come sudden stop (morte improvvisa). Crisi di liquidità dei Paesi periferici, curata con i prestiti del Fondo monetario internazionale che hanno però imposto la condizionalità. I Paesi periferici hanno dovuto così tagliare salari, stipendi e spesa pubblica per evitare la bancarotta con ingentissimi costi sociali che sono stati sopportati dai più deboli della popolazione.

divagazioni

di Zivago



Ennesima gaffe del candidato alle presidenziali Usa Mitt Romney. Pare abbia dichiarato: la Micron di Avezzano non chiuderà.



Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ) e.mail:info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA "Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio prendine uno lasciato da altro lettore



